



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Martedì 8 luglio 2025

INDICE

Martedì 8 luglio 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Faenza. Fondazione Giovanni dalle Fabbriche, 200mila euro per la formazione dei giovani.	CARLINO 6/07/25 CORRIERE 6/07/25
Imola. Bcc, la nuova nomina. Incarico al vertice per Montini. “Siamo attenti alle persone”.	CARLINO 8/07/25
Forlì. Unieuro, investimenti per oltre 250 milioni.	SOLE 24 ORE 8/07/25
Forlì. Il compleanno della Soles Tech. L’impresa rigenerata compie 10 anni con un fatturato di 17 milioni.	CARLINO 8/07/25
Forlì. Ated2, oltre 2000 partite Iva all’Attrezzaturificio Day.	CARLINO 8/07/25
Forlì. Gruppo8, il presidio prosegue ad oltranza. “Colpa dell’azienda”. “Noi danneggiati”.	CARLINO 8/07/25
Forlì. Camera di Commercio. Da oggi segretario “a metà”. Polemiche su Battistini.	CARLINO 7/07/25
Cesena. Technogym fa shopping. Acquisita Spot Software. “Opportunità di lavoro”.	CARLINO 8/07/25
Cesena. Settore calzaturiero, profondo rosso. Fatturato in flessione dell’8,4%. Difficoltà sui mercati esteri.	CARLINO 7/07/25
Cesena. Apofruit, bilancio 2024 in crescita. Oltre 140 milioni distribuiti ai soci.	CARLINO 7/07/25
Cesena. “Bcc Romagnolo per il territorio”.	CARLINO 5/07/25
Ravenna. Cereali, produzioni dimezzate.	CARLINO 6/07/25
Ravenna. Logistica semplificata. Sarà subito operativa. Zona franca doganale e il porto è cruciale.	CARLINO 6/07/25
Ravenna. Tcr, primo semestre in crescita. “Aumento del 10% rispetto al 2024. Oltre 104mila Teu lavorati”.	CARLINO 5/07/25
Imola. Banca fi Imola: inclusione e parità di genere. La Brochure diventa un podcast sul sito.	CARLINO 6/07/25
Imola. Banca di Imola, le vetrine per le associazioni.	CORRIERE 5/07/25

Imola. Solco Civitas, il bilancio sorride. Fatturato ok e utile a 270 mila euro. Dal Pozzo resta alla presidenza.	CARLINO 6/07/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Ora lo spread non fa più paura. Storico sorpasso sulla Francia.	CARLINO 8/07/25
Mps-Mediobanca: dall'Antitrust via libera senza condizioni.	CARLINO 8/07/25
Stellantis, crolla la produzione in Italia: -26,9%.	CARLINO 8/07/25
Mediolanum, i volumi totali superano gli 8 miliardi.	CARLINO 8/07/25
“Un italiano su cinque investe in fondi comuni”.	CARLINO 7/07/25
Bancomat e il programma in supporto alla genitorialità.	CARLINO 7/07/25
“Family office, ora si punta su una maggiore diversificazione”.	CARLINO 7/07/25
Private Banking e Pmi italiane: “un dialogo che crea valore”.	CARLINO 7/07/25
Conto bancario e parità di genere. Il podcast dell'Abi.	CARLINO 7/07/25
Pop Sondrio rivaluta l'offerta Bper. Mediobanca prepara le barricate.	CARLINO 6/07/25
Il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini: “I nostri associati non delocalizzano la loro attività”.	CARLINO 5/07/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 8/07/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 8/07/25

Fondazione Dalle Fabbriche, 200mila euro per la formazione dei giovani

Approvato il bilancio del 2024: i fondi utilizzati per borse di studio, di ricerca, tirocini e attività di orientamento per studenti delle scuole superiori

Nei giorni scorsi si è riunita l'assemblea annuale degli enti aderenti alla Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche - Multifor Ets, che ha approvato il bilancio dell'esercizio 2024. La Fondazione nel 2024 ha impiegato oltre 200mila euro in attività di formazione per i giovani, di promozione del modello cooperativo sul territorio e per azioni di solidarietà. Ciò è stato realizzato attraverso borse di studio, di ricerca

con progetti post laurea e tirocini all'estero e in Italia, oltre ad attività di orientamento post diploma. Le attività per gli studenti hanno interessato scuole superiori di Faenza, Forlì, Lugo, Ravenna, Rimini e Ferrara. L'impiego di risorse è stato reso possibile dai fondi e contributi stanziati dalla Bcc ravennate, forlivese e imolese, di cui la Fondazione è uno dei partner principali per le azioni di responsabilità sociale, insieme ai contributi



erogati da diversi enti aderenti alla Fondazione. In particolare nel corso dell'anno 2024 sono state concluse le 'borse del trentennale' nelle tre cooperative (La Bcc, Agrintesa e Caviro, enti costituenti della Fondazione), alle quali Dalle Fabbriche dedicò molte delle sue energie.

È stata annunciata, infine, l'iniziativa di quattro borse di studio, unitamente a Confcooperative Romagna, con la collaborazione dei campus universitari di

Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini, per tesi di laurea sui temi dell'anno internazionale delle cooperative, proclamato per il 2025 dall'assemblea generale delle Nazioni Unite. Nel corso dell'assemblea, dopo la relazione del presidente Edo Miserochi, sono stati approvati il bilancio di esercizio per l'anno 2024 e la relazione di missione presentata dal consiglio di amministrazione ed è stata esposta la relazione dell'organo di controllo.

FAENZA

200mila euro per formazione promozione della cooperazione e per la solidarietà al territorio

Assemblea annuale della Fondazione Dalle Fabbriche - Multifor Approvato il bilancio 2024

FAENZA

Si è svolta a Faenza l'assemblea annuale degli enti aderenti alla Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche - Multifor Ets che ha approvato il bilancio dell'esercizio 2024. La Fondazione ha impiegato oltre 200.000 euro in attività di formazione verso i giovani, di promozione del modello cooperativo sul territorio e per azioni di solidarietà.

Ciò è stato realizzato attraverso borse di studio, di ricerca

con progetti post laurea, tirocini all'estero e in Italia, oltre ad attività di orientamento al post diploma. Le attività per gli studenti hanno interessato scuole superiori di Faenza, Forlì, Lugo, Ravenna, Rimini e Ferrara.

In particolare, i progetti su cui lavorano i giovani assegnatari delle borse di ricerca, al termine della attività, vengono pubblicati sul sito della Fondazione, dando "la voce ai giovani", come già capitato per le tante attività di ricerca svolte negli anni scorsi e tutte consultabili e scaricabili liberamente: diverse di queste ricerche hanno visto numeri davvero interessanti, che superano il migliaio di copie diffuse sul territorio.

L'impiego di risorse è stato re-



Da sx: Tiziano Conti, segretario, ed Edo Miserochi, presidente

so possibile dai fondi e contributi stanziati da La Bcc ravennate, forlivese e imolese, di cui la Fondazione è uno dei partner principali per le azioni di re-

sponsabilità sociale, insieme ai contributi erogati da diversi Enti aderenti alla Fondazione.

In particolare, nel corso dell'anno 2024, sono state concluse le "Borse del trentennale" presso le tre cooperative (La Bcc, Agrintesa e Caviro, enti costituenti della Fondazione), alle quali Dalle Fabbriche dedicò molte delle sue energie.

È stata annunciata, infine, l'iniziativa di quattro borse di studio, unitamente a Confcooperative Romagna, con la collaborazione dei Campus Universitari di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini, per tesi di laurea sui temi dell'Anno internazionale delle cooperative, proclamato per il 2025 dall'Assemblea generale delle nazioni unite. Nel corso dell'assemblea, dopo la relazione del presidente Edo Miserochi, è stato approvato il Bilancio di esercizio per l'anno 2024, la Relazione di missione presentata dal Consiglio di amministrazione ed è stata esposta la Relazione dell'organo di controllo.

CAMBI AI VERTICI

La città che si muove

Bcc, la nuova nomina Incarico al vertice per Montini «Siamo attenti alle persone»

È la responsabile dell'Ufficio Private Banking della Bcc ravennate, forlivese e imolese. Guiderà un team su 18 gestori nelle tre province: «Uno stimolo per migliorare il servizio»

Non capita tutti i giorni che una delle migliori private banker del Nord Est venga premiata e poi nominata a capo di un team strategico nella sua terra d'origine. È il caso di Ilaria Montini, nuova responsabile dell'Ufficio Private Banking della Bcc ravennate, forlivese e imolese. Faentina, con alle spalle una carriera costruita passo dopo passo in Bcc, Montini rappresenta oggi un punto di riferimento nel panorama della consulenza finanziaria. A certificarlo, il prestigioso premio 'Private Banker del Nord Est 2023', assegnato nell'ambito dei Citywire Italia Private Banking Awards, che l'ha vista primeggiare su candidati provenienti da Emilia-Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

Un riconoscimento che ora trova naturale continuità nella nuova sfida professionale affidatale dalla Banca, che negli ultimi anni ha investito con forza sul rafforzamento dell'area finanza e sul miglioramento continuo del



Ilaria Montini, neo responsabile dell'Ufficio Private Banking della Bcc ravennate, forlivese e imolese

servizio alla clientela. Obiettivo: offrire una consulenza sempre più personalizzata, competente e trasparente, anche e soprattutto nel campo della gestione di grandi patrimoni.

Il team che Montini guiderà conta diciotto gestori distribuiti nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Imola. Professionisti preparati che operano nel cuore dei territori di riferimento della

Bcc, con un approccio che fonde innovazione e cura della relazione. Ed è proprio su questo binario che si muove la nuova responsabile, forte di una solida formazione (laurea in Economia e Commercio all'Università di Bologna, certificazioni Efa e Esg) e di un'esperienza iniziata nel 1997 con il ruolo di addetta di filiale.

«Il traguardo raggiunto - dichiara

Montini - rappresenta per me uno stimolo costante per migliorare il servizio erogato, mantenendo saldi i valori e i principi del credito cooperativo, che si concretizzano nel prestare la massima attenzione alle persone. Il servizio Private Banking, all'interno della Bcc, è prestato senza che incentivi di remunerazione variabile ai dipendenti influiscano sulla consulenza fornita, e questa è un'ulteriore ed importante garanzia a favore di soci e clienti».

Con questa nomina, la Bcc ravennate, forlivese e imolese conferma la volontà di puntare su professionalità riconosciute e radicate nel territorio, capaci di unire competenze tecniche e sensibilità umane. E lo fa in un momento in cui il mondo della finanza richiede sempre più attenzione, responsabilità e trasparenza. Montini incarna tutto questo, con lo sguardo puntato verso il futuro, ma i piedi ben piantati nella sua storia personale e professionale.

Unieuro, investimenti per oltre 250 milioni

Commercio

Al via il Piano industriale 2025-2030 che prevede anche nuove acquisizioni

Focus sulla crescita con nuovi servizi, rete fisica, omnicanalità, innovazione

Enrico Netti

Unieuro vara il «Piano industriale 2025-2030» puntando su un'offerta a 360 gradi in cui l'omnicanalità, il digitale con il lancio in Italia del marketplace, servizi a valore aggiunto e la marca privata guadagnano nuovi spazi di mercato. «L'obiettivo è di crescere attraverso nuove acquisizioni e aperture, ampliare l'offerta con nuove categorie di prodotti, accelerare la trasformazione digitale per una vera omnicanalità integrata, consolidando il ruolo dei servizi nella relazione con il cliente e diversificare le fonti di crescita con iniziative B2B e B2C e il retail media» spiega Bruna Olivieri, Country manager per l'Italia di Unieuro. Nel 2030 la società prevede di triplicare il valore dell'Ebit sul 2024 e portare i servizi a una incidenza pari al 9% dei ricavi e le private label a una quota dell'8% del fatturato. Unieuro pianifica oltre 250 milioni d'investimenti e punta a fare crescere il peso dei servizi. Nel 2023 Unieuro ha acquisito Covercare, società attiva nella riparazione di appa-

recchiature multi marca e multi servizio per la casa.

Questi i punti chiave che oggi la country manager presenta nel corso di un evento con i principali stakeholder del settore e che Il Sole-24 Ore è in grado di anticipare.

Per quanto riguarda lo sviluppo sul territorio Unieuro prevede trenta nuove aperture nel corso del piano industriale, il rinnovo di 45 punti vendita e un piano mirato di acquisizioni. «Da inizio anno abbiamo già aperto 5 negozi e gli ultimi due in apertura sono a Gorizia e Trento - continua Bruna Olivieri -. Alcune aree del Mezzogiorno potrebbero essere servite da partner affiliati». Un domani l'insegna potrebbe anche essere interessata a subentrare nei locali di qualche punto vendita Carrefour tra i 1.000 e i 1.500 metri quadri in aree che potrebbero esprimere vendite in linea con i propri piani. Unieuro ha accordi per shop-in-shop con Conad e Finiper di Marco Brunelli e «questi accordi verranno rinnovati nell'orizzonte di piano» aggiunge

Olivieri. Il tutto in un mercato che non brilla. «Siamo ottimisti e alcune categorie come i grandi elettrodomestici e l'home comfort, così come il gaming, sono in crescita, mentre vediamo un certo dinamismo nelle vendite d'informatica, che sono interessate da una fase di acquisto post pandemica - racconta Bruna Olivieri. Tiene la telefonia di fascia alta mentre la medio-bassa è in sofferenza. Vediamo però nuovi mercati su cui puntiamo, come l'efficientamento energetico, smart home, produttività personale, baby tech, senior tech, pet tech. Nuovi mercati che valgono 10 miliardi, a cui si affiancano nuovi servizi per un valore di 14 miliardi».

Anche Unieuro scommette sulla second hand, che interesserà in un primo momento il settore della telefonia. «Nel 2026 faremo anche un piccolo test sui grandi elettrodomestici perché sono previsti dei contributi europei e statali per quest'attività». Per finire un importante obiettivo di piano è anche il retail media su cui Unieuro ha sviluppato una serie di prodotti omnicanale per la comunicazione di partner in store e online. Quest'anno 80 store saranno dotati di ledwall pronti per distribuire campagne e contenuti dei partner del settore e non. «In vista dell'alta stagione di vendite nell'ultima parte dell'anno saremo il primo network del settore - sottolinea la country manager -. Sul fronte delle sinergie, sono confermati almeno 20 milioni di sinergie che porteranno a un aumento della marginalità soprattutto nelle aree acquisti e marche private».

enrico.netti@ilssole24ore.com



BRUNA OLIVIERI
Country manager per l'Italia di Unieuro

ECONOMIA

Forlì

Il compleanno della Soles Tech

L'impresa rigenerata compie 10 anni con un fatturato di 17 milioni

Dopo la crisi dell'ex Soles del 2013 in 30 tra operai, ingegneri e amministrativi hanno dato vita alla cooperativa attiva in ambito edile. Il direttore Patanè: «Capacità produttiva sempre più consolidata»

La cooperativa edile Soles Tech ha compiuto 10 anni, e ha voluto festeggiare la ricorrenza al Grand Hotel di Castrocaro Terme. Nata nel 2015 dalla liquidazione della ex Soles srl, dopo il 'workers buyout' (impresa rigenerata) ha oggi un bilancio economico più che positivo, e si prepara ad importanti commesse. «Con Soles Tech la disavventura di un'azienda si è trasformata in una storia di successo, e voglio ringraziare i soci fondatori che hanno avuto quest' intuizione – sottolinea Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative –, puntando su due leve importanti: le competenze umane e le tecnologie, che permettono di essere innovativi». L'azienda forlivese ha un fatturato di 17 milioni di euro, in crescita del 760% rispetto all'anno di fondazione, e conta 50 dipendenti, di cui 38 soci. Opera nel settore edile e del restauro, con una particolare specializzazione nella realizzazione di fondazioni speciali e antisismica.

«I risultati del 2024, anno in cui si sono manifestati i primi segni di involuzione del settore edile dopo il venir meno degli incentivi



Grazie ai fondatori la disavventura di un'azienda si è trasformata in una storia di successo



I 50 dipendenti della Soles Tech hanno festeggiato i suoi primi dieci anni al Grand Hotel di Castrocaro Terme

vi fiscali – commenta il direttore generale Luigi Patanè – mostrano un forte consolidamento della nostra capacità produttiva. Abbiamo portato avanti più di 30 cantieri dislocati in Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Campania, e nelle Marche siamo impegnati nella ricostruzione post-terremoto con opere di isolamento, miglioramento sismico e ricostruzioni integrali. Gli ottimi risultati raggiunti ci hanno permesso di erogare un ristoro a tutti i soci, come riconoscimento per l'impegno quotidiano». La storia di Soles Tech inizia nel 2013, quando l'ex Soles di Forlì entra in crisi e avvia un

concordato liquidatorio. «Allora con alcuni colleghi abbiamo pensato che potevamo essere noi gli acquirenti e fare dell'impresa per cui lavoravamo la nostra impresa – aggiunge il presidente Vincenzo Bondi -. Grazie al supporto di Confcooperative Romagna abbiamo verificato la fattibilità di questo progetto e in 30 tra operai, ingegneri, geometri e amministrativi, abbiamo versato una quota, rilevando l'azienda e i brevetti e dando vita, il 18 maggio del 2015, alla cooperativa Soles Tech». Nel 2024 sono state acquisite nuove commesse che garantiranno un volume produttivo analogo a

quello appena registrato anche tra 2025 e 2026. «Tra le più importanti – spiega Patanè - c'è la realizzazione delle fondazioni speciali per lo stadio Erasmo Iacovone di Taranto che nel 2026 ospiterà i Giochi del Mediterraneo».

Gianni Bonali



Tra le commesse del 2024, anche la realizzazione delle fondazioni per lo stadio di Taranto

ECONOMIA

Forlì

Appuntamento dedicato all'edilizia. Convegno sul futuro dei mestieri tecnici

Ated2, oltre 2.000 partite Iva all'Attrezzaturificio Day

Oltre 2.000 partite Iva da tutta l'Emilia-Romagna, Ated2 ha celebrato il suo quinto Attrezzaturificio Day dedicato all'edilizia e all'artigianato specializzato. Nell'occasione si è organizzato anche il convegno "Lavoro e qualità della vita: un equilibrio possibile?", che ha visto tra i relatori l'assessore regionale al lavoro Giovanni Paglia, Michele Zarri responsabile di Aeca (l'as-

sociazione emiliano-romagnola degli enti autonomi di formazione professionale) e ovviamente Davide Bellini, presidente di Ated2 (nella foto con l'assessore Paglia). Nel dibattito moderato da Sergio Barberio (direttore del Cnos) si è parlato del futuro dei mestieri tecnici, il legame tra benessere e lavoro e il ruolo fondamentale della formazione professionale nel rilancio del tessuto produttivo locale.

«Siamo profondamente soddisfatti - ha dichiarato Davide Bellini -. L'Attrezzaturificio Day si conferma un punto di riferimento concreto per creare ponti tra imprese, istituzioni e persone. È il segno che, quando si fa squadra, il territorio risponde». Il successo dell'evento ha rafforzato la volontà di proseguire e potenziare ulteriormente l'iniziativa nei prossimi anni.



ECONOMIA
Forlì

Gruppo8, il presidio prosegue ad oltranza «Colpa dell'azienda». «Noi danneggiati»

Sesto giorno di picchetto. I sindacati: «Rischio delocalizzazione». La replica: «Non si blocchino i cancelli». La Prefettura non farà sgomberi

Sesto giorno di sciopero e picchetto degli operai di fronte all'azienda Gruppo 8 in via Gramadora, a Forlì, e uno striscione campeggia davanti ai cancelli dell'azienda: «Gruppo8 sfrutta e poi scappa, fermiamoli!».

«L'impresa vuole infatti liberarsi di chi ha conquistato diritti e contratti corretti - afferma la sindacalista di Sudd Cobas Sarah Caudiero -, mentre la Prefettura ha persino chiesto lo sgombero del presidio, rischiando di diventare il dito dietro cui Gruppo8 nasconde le proprie responsabilità. Sofalegname non è il vero referente: chiediamo che la Prefettura convochi al tavolo Gruppo8, come nel dicembre scorso, per salvare i 40 posti di lavoro». Intanto, la Prefettura fa sapere al *Carlino* che non è previsto lo sgombero del presidio, e continua a seguire con attenzione gli



I dipendenti di Gruppo8 sono pakistani, cinesi e magrebini, che sfidano il caldo dormendo nelle tende

sviluppi della vicenda.

Le maestranze sono pakistani, cinesi e magrebini che proseguiranno ad oltranza la protesta, sfidando il caldo e dormendo in tende montate a ridosso dell'azienda, con un gazebo che raccoglie cibo e bevande. «Do-

mani pomeriggio alle 16 - prosegue Caudiero - saremo anche davanti alla Prefettura con un presidio». «Il tentativo della società - spiega il sindacalista Luca Toscano di Sudd Cobas - è di esternalizzare la produzione per abbassare i costi, anche per elu-

dere la legge». Il pericolo che paventano i sindacati è quello che il lavoro venga portato in Paesi senza diritti, «sbattendo in strada questi lavoratori che hanno conquistato tutele e contratti giusti. Invitiamo tutti i cittadini a portare la propria solidarietà al

presidio, portando acqua e ghiaccio per contrastare le alte temperature e sostenere con entusiasmo la lotta per mantenere il posto di lavoro».

«È il paradosso di una protesta che colpisce chi non ha colpe», ribatte Massimiliano Pompignoli, legale di Gruppo 8, che definisce «inspiegabile il blocco dei cancelli». E ricorda: «Il tavolo sarà tra sindacati e Sofalegname, che è il datore di lavoro. La Prefettura ha accertato l'estraneità di Gruppo 8, ma comunque i danni ricadono sull'azienda, che, contrariamente a quanto affermato dai sindacati, non sta smantellando. Ogni giorno di blocco significa perdite. La tutela dei diritti dei lavoratori è sacrosanta, ma non può danneggiare soggetti estranei. Servono legalità e ragionevolezza».

Gianni Bonali

Camera di Commercio Da oggi segretario 'a metà' Polemiche su Battistini

Roberto Albonetti prende servizio in Emilia: si dividerà con la Romagna
Dopo il sindaco di Rimini, torna all'attacco Confcommercio: «È follia»

di Marco Bilancioni

Il segretario della Camera di Commercio della Romagna, nata dalla fusione degli enti di Forlì-Cesena e Rimini, si è dimesso e dovrebbe prendere servizio oggi a Reggio, sede principale dell'ente che rappresenta l'Emilia (nella fattispecie le province di Reggio, Parma e Piacenza). L'indiscrezione - poi confermata da fonti non ufficiali - è stata diffusa venerdì dal direttore di Confcommercio Forlì, Alberto Zattini: Roberto Albonetti dovrebbe avere un contratto che gli consentirà di collaborare con gli uffici di Forlì anche se il suo posto di lavoro si trova ora dalla parte opposta della regione.

Una questione tecnica, per addetti ai lavori? Non proprio, visto che sui giornali di ieri è stato il sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad a commentare l'episodio, partendo da questo per criticare apertamente e aspramente la gestione del presidente Carlo Battistini. E ieri la stessa Confcommercio ha rincarato la dose: «Siamo oltre la soglia del ridicolo. Siamo alla follia». Battistini - spiegano fonti dell'ente



In alto a destra, il presidente della Camera di Commercio della Romagna Carlo Battistini. Qui sopra, coloro che lo hanno attaccato in questi giorni: il sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad e il direttore di Confcommercio Forlì Alberto Zattini

camerale - si trova in questi giorni all'estero e finora non ha replicato.

Forlivese d'origine ma attivo a Cesena dove è stato anche vice-sindaco in quota Pd, Battistini è stato eletto nel 2022. Non è la prima volta che si addensano polemiche attorno al suo ruolo. Confcommercio Forlì aveva addirittura scelto di non nominare i propri rappresentanti all'interno della Camera. Nel 2023 aveva fatto discutere la distribuzione di 2.500 euro alle aziende al-

lunionate (troppo pochi, secondo molti). A fine 2024 aveva spinto per uscire dalla compagnia sociale della Fiera di Forlì: situazione che, benché preannunciata per iscritto un anno prima, ha colto alla sprovvista tutti. Fu durissimo il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini: «Riscontro un atteggiamento negativo verso la città. Credo che non si sia mai sentito che un ente di quel tipo metta in difficoltà una fiera. Battistini dica chiaramente se vuole consegnare la Fiera a chie-



chessa». Anche il mondo economico gli aveva chiesto di ripensarci tanto che, per ora, le quote non sono ancora passate di mano.

Sadegholvaad ha messo in fila una serie di nodi: «La Camera si era impegnata a dare un immobile all'università, ci ha risposto che non è più possibile. È uscita dalla Fondazione Piano strategico. Vorrebbe perfino uscire da Rimini congressi, principale azionista di leg, la cassaforte della Fiera di Rimini. Sarebbe una mossa clamorosa». A Forlì, la Camera di Commercio firmò il protocollo sul polo tecnologico aerospaziale ai tempi del predecessore Alberto Zambianchi: ma nel 2025 non è entrata in Mercury, la società che è nata per sviluppare ricerca e busi-

ness. Una mossa che gli altri partner, Comune e Fondazione Cassa dei Risparmi, non hanno gradito.

Le dimissioni del segretario, che non sarà più un punto di riferimento esclusivo per le aziende di Forlì-Cesena e Rimini, hanno finito per suscitare critiche perfino più dure che in passato. Alberto Zattini di Confcommercio esclama «meglio tardi che mai». E se la prende «con le istituzioni forlivesi, silenti», e con le altre associazioni economiche «di cui mai si è sentita una voce critica». Chiede se, tramite i loro rappresentanti nella Camera, fossero «informate delle dimissioni di Albonetti» (il Comune di Forlì no, secondo quanto è possibile ricostruire). E provoca: «La Camera di Commercio non può permettersi un segretario a tempo pieno, come quei piccoli comuni, loro sì giustificati?», denunciando il «disinteresse per i territori». Uno strappo che, stavolta, potrebbe essere difficile ricucire, tra le associazioni e con le istituzioni.

GLI ATTRITI PRECEDENTI

Critiche sulle Fiere di Forlì e Rimini, aiuti agli alluvionati e sull'aerospazio

CRONACA
Cesena

Technogym fa shopping

Acquisita Spot Software

«Opportunità di lavoro»

L'azienda di Alessandri ha inglobato il team digitale specializzato nella progettazione di app. L'obiettivo è sostenere la crescita e sviluppare progetti innovativi

Benessere e innovazione digitale vanno di pari passo per Technogym che ora annuncia un importante investimento strategico in Spot Software dinamica e innovativa società digitale con sede a Cesena. Spot Software è un team multidisciplinare composto da designer, progettisti, analisti, software architect, project manager e sviluppatori, specializzato nella progettazione di app e nello sviluppo di soluzioni software su misura. L'investimento di Technogym ha un duplice obiettivo: da un lato sostenere la crescita di Spot Software e la sua capacità di sviluppare progetti digitali innovativi sia per Technogym sia per clienti esterni; dall'altro, generare valore per il territorio, contribuendo alla creazione di nuove opportunità di lavoro qualificato nel campo della tecnologia e dell'innovazione. «Questo investimento rappresenta per noi una scelta strategica che guar-



da al futuro. Spot Software è una realtà brillante, radicata nel nostro territorio, che unisce competenze tecniche d'eccellenza e visione innovativa. Insieme, potremo accelerare lo sviluppo di soluzioni digitali all'avanguardia, rafforzando al tempo stesso il nostro impegno per lo sviluppo della cultura dell'innovazione nel nostro territorio», ha dichiarato Nerio Ales-

sandri, presidente e fondatore di Technogym. «Siamo orgogliosi di entrare a far parte della famiglia Technogym. Grazie al supporto ed all'esperienza di Technogym, Spot Software potrà ampliare ulteriormente il proprio team, attraendo nuovi talenti, e mettere in campo nuove iniziative per la crescita in Italia e all'estero» ha dichiarato Maurizio Pensato, fondatore di Spot.

CESENA

Gli scenari dell'economia

Settore calzaturiero, profondo rosso Fatturato in flessione dell'8,4% Difficoltà sui mercati esteri

Nel distretto produttivo sammaurese continuano le sofferenze di artigiani e piccole imprese
Ma anche nomi di spicco come Baldinini e Sergio Rossi hanno fatto ricorso alla cassa integrazione

di **Maddalena De Franchis**

Per il distretto calzaturiero di San Mauro Pascoli è ancora profondo rosso: secondo i dati elaborati dal Centro studi Confindustria accessori moda per Assocalzaturifici, il primo trimestre del 2025 ha fatto registrare un'ulteriore flessione del fatturato, pari a - 8,4% rispetto allo stesso periodo di un anno fa. È l'ennesima conferma di una situazione tutt'altro che rosea per un comparto che, fino all'autunno del 2023, non lasciava intravedere alcun segnale di rallentamento, anzi; doveva far fronte agli effetti del cosiddetto 'mismatch', la mancata corrispondenza tra domanda e offerta di profili professionali qualificati. Secondo il rapporto rilasciato da Assocalzaturifici, l'export mostrerebbe una lieve ripresa: il dato, però, è riferito al settore calzaturiero a livello nazionale, non ai singoli distretti. Quanto ai mercati di sbocco, in Europa spicca il recupero della Germania (+15,5% in valore) che, lo scorso anno, nel primo trimestre

aveva sperimentato cali superiori al 10%. Al di fuori dei confini dell'Ue, fanno marcia indietro tutti i mercati del Far East: dalla Cina a Hong Kong, dalla Corea del Sud al Giappone. Complessivamente, l'Estremo Oriente perde una percentuale pari al 22,6% in quantità e al 25,3% in valore. Prosegue il buon momento degli Emirati Arabi e della Turchia, mentre arretrano Russia (-8,5% in valore) e Ucraina (-4,2%). Gli Stati Uniti, pur tenendo in valore (+2,2%), calano nei volumi (-10,6%), a causa delle politiche commerciali e dalla svalutazione del dollaro.

In Italia, i consumi delle famiglie sono fiaccati sia dall'aumento generalizzato dei costi energetici, sia dal clima di sfiducia dovuto all'inasprimento delle tensioni internazionali. Un segno positivo negli acquisti delle famiglie si osserva, come già in passato, per «sportive e sneakers» (+1%), mentre perdono posizioni le scarpe da uomo (-4,8%) e le calzature destinate alla clientela femminile e quelle da bambino (-3% in quantità).



L'attrice Kate Hudson in Alevi (brand del gruppo Greymar)

Sarà stata l'evoluzione dei gusti ad aver determinato la crisi di vendite del polo sammaurese, storicamente focalizzato sulla calzatura elegante da donna? A domandarselo è Manuela Alfinito, referente del comparto Femca Cisl per la Romagna, cui abbiamo chiesto un commento sui dati resi noti dal report di Assocalzaturifici. Dati che non rappresentano certo una novità per le sigle sindacali, impegnate da due anni in una battaglia

per salvaguardare le imprese e i lavoratori del territorio.

«La maggior parte delle aziende ha prorogato la cassa integrazione e andrà avanti fino alla scadenza prevista dalla normativa - dice -. Tra queste, ci sono quasi tutte le imprese artigianali e le piccole aziende con meno di 15 dipendenti. Ma soffrono anche i nomi di spicco, come Baldinini e Sergio Rossi, che attualmente usufruiscono della cassa integrazione straordinaria». Le



Un calzaturificio

uniche due realtà che fanno eccezione sono Greymar e Gianvito Rossi: «non a caso, due maison rilevate da colossi internazionali, rispettivamente Chanel e il gruppo Richemont - prosegue Alfinito - Nei mesi scorsi, Greymar e Gianvito Rossi sono state anche le uniche ad assumere nuove unità di personale: in qualche caso, hanno assorbito figure artigianali che avevano appena chiuso la loro attività». A proposito di chiusure, dall'inizio della crisi il distretto ne ha registrate 5, con una perdita complessiva di circa 60 lavoratori. «Sono competenze preziose che rischiano di essere disperse per sempre - conclude la referente Femca Cisl -. Lo ribadiamo di continuo nei tanti tavoli di lavoro aperti in questi anni, ma le istituzioni, per ora, non ci hanno ascoltati. È urgente pensare a un nuovo piano industriale, trovare una soluzione duratura, non dei palliativi. Questo era il 'distretto della felicità', qui c'era una visione, un progetto lungimirante per il territorio. Ora sembra tutto in sospenso: non riusciamo a pensare al futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CESENA Il colosso ortofruitticolo

Apofruit, bilancio 2024 in crescita Oltre 140 milioni distribuiti ai soci «Sono aumentati i conferimenti»

Il presidente Zanotti: «Sostanziale tenuta del valore anche di fronte a un incremento della produzione della cooperativa». Prosegue l'attività di ricerca su nuove varietà

di **Giacomo Lippi**

Un 2024 particolarmente positivo per Apofruit, che dopo un pessimo 2023 caratterizzato da avvenimenti climatici avversi ha registrato una notevole ripresa soprattutto nel conferimento dei soci. «Il bilancio dell'ultimo anno - spiega il presidente della società cooperativa che opera nel mercato ortofruitticolo, Mirco Zanotti - evidenzia un valore distribuito ai soci pari a 140 milioni e 837 mila euro, in crescita dell'11,5% rispetto all'anno precedente. I conferimenti totali dei soci raggiungono 1.579.000 quintali, segnando un +16,5% rispetto al 2023 e confermando una sostanziale tenuta del valore riconosciuto ai produttori anche a fronte di un incremento produttivo.

Il valore complessivo della produzione della cooperativa, in termini di ricavi, passa dai 274 milioni di euro del 2023 ai 298 milioni nel 2024. A livello di gruppo, considerando anche le società controllate, il valore sale da 351 milioni a 378,5 milioni di euro». Il direttore generale di



Un reparto di Apofruit (foto di repertorio)

IL PANIERE Risultati positivi per kiwi e mele, incrementi per pere e patate

Apofruit, Ernesto Fornari, non perde invece l'occasione per parlare della liquidazione invernale, uno dei principali componenti del bilancio annuale della cooperativa: «La liquidazione in-

vernale - spiega - rappresenta il momento più rilevante per la nostra Op e interessa oltre 898.000 quintali di prodotto conferito, con un controvalore di 73 milioni e 600 mila euro anch'esso in aumento dell'11,5% rispetto all'anno precedente». Sono dati davvero importanti che testimoniano un lavoro ben eseguito dalla società e i risultati della crescita si notano anche per quanto riguarda il commercio dei singoli prodotti. Per il ki-

wi, ad esempio, i risultati economici sono pressoché stabili: il kiwi giallo G3 Zespri, con un conferimento complessivo di oltre 173.000 quintali, ha subito un leggero calo rispetto ai 187.000 quintali del 2023 (dovuto in particolare agli avvenimenti climatici), mentre il kiwi verde Hayward ha registrato un conferimento stabile con 134.000 quintali nel 2024 rispetto ai 120.000 del 2023, raggiunto anche per via dell'ingresso di nuovi produttori. Risultati positivi anche per il kiwi dulcis, soltanto al secondo anno di commercializzazione.

Buon equilibrio per il mercato delle mele, che nonostante le difficoltà climatiche ha allineato il trend del 2023, mentre quello delle pere ha visto un netto aumento: 51mila quintali a fronte dei 19mila dell'anno precedente. Incremento delle produzioni, infine, anche per le patate (190mila contro i 160mila del 2023), seppure il mercato abbia mantenuto una certa stabilità, e per gli agrumi, dove i prezzi si sono mantenuti su livelli soddisfacenti grazie anche all'estensione della campagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA
Cesena

Incontro al Grand Hotel Da Vinci

«Bcc Romagnolo per il territorio»

Si è svolto al Grand Hotel Da Vinci di Cesenatico un incontro promosso da Bcc Romagnolo con amministrazioni locali, associazioni di categoria e gli stakeholder del territorio in cui opera la Banca. Hanno portato il loro saluto per il Comune di Cesenatico l'assessore alla cultura Emanuela Pedulli, in rappresentanza del presidente della Regione è intervenuto il Consigliere regionale Daniele Valbonesi e infine il sindaco di Cesena Enzo Lattuca in qualità di presidente della Provincia di Forlì-Cesena.

Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato i sindaci, alcuni vice-sindaco e diversi assessori dei Comuni dove opera Bcc Romagnolo, il presidente della banca Roberto Romagnoli ha illustrato gli obiettivi conseguiti sotto il profilo dell'integrazione con il territorio e di sup-

porto alle tante iniziative di carattere sociale, culturale, solidale ma anche di diversi progetti realizzati in collaborazione con le Amministrazioni locali e le associazioni di categoria.

Ne sono esempi l'iniziativa 'Dai slancio alla tua attività, più valore per tutta la città', il nuovo plafond per finanziamenti dedicati alle imprese, commercianti e artigiani per il rilancio e la valorizzazione dei centri urbani. «Una delle tante risposte concrete alle esigenze del territorio – ha sottolineato il presidente Romagnoli - con l'obiettivo di sostenere il benessere delle comunità locali». Il direttore Fausto Poggioni ha illustrato i risultati conseguiti dalla Banca e rimarcando come i dati esprimano il reciproco rapporto di fiducia instauratosi con le famiglie e le imprese del territorio».

ESTATE ROVENTE

Ravenna



Sos in agricoltura per il caldo

Cereali, produzioni dimezzate

Le produzioni agroalimentari in Romagna registrano cali fino al 50% per i cereali a causa dell'alternanza tra piogge eccessive e ondate di calore. I primi dati dell'estate 2025, rilevati dalle cooperative associate a Legacoop Romagna (362 nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con 7,5 miliardi di valore della produzione e oltre 25mila lavoratori) confermano l'impatto del cambiamento climatico sul settore agricolo. Le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna, che gestiscono circa 11mila ettari, segnalano perdite produttive sui cereali dovute alle piogge intense di inverno e primavera che hanno compromesso semine e lavorazioni. Terremerse e Fruttagei denunciano criticità per le colture industriali da ortaggi, in particolare il pomodoro da industria: prima le piogge hanno interrotto i trapianti, poi il caldo ha causato forte sofferenza alle coltivazioni con rese molto inferiori al 2024.

Le coltivazioni necessitano ora di irrigazioni costanti, con conseguente aumento di manodopera e costi. Alcuni terreni alluvionati restano incolti per gli alti costi di ripristino. Per la frutta non si registrano cali produttivi ma una concentrazione temporale della disponibilità nei magazzini, con rischio di speculazioni commerciali. I prezzi attuali sono allineati al 2024, ma i margini per i produttori si riducono per l'aumento dei costi di carburanti e materie prime. Sul vitivinicolo le stime sono prudenti con possibili riduzioni a macchia di leopardo. I dati definitivi arriveranno a ottobre, quando si valuterà anche l'impatto dei dazi Usa sull'export. «Il quadro - dice Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna - non è ancora drammatico grazie alla capacità organizzativa cooperativa e a un sistema irriguo che regge».

ECONOMIA

Ravenna

Logistica semplificata Sarà subito operativa Zona franca doganale e il porto è cruciale

Zls, nel comitato de Pascale e Guberti per le Camere di Commercio
Si punta ad agevolazioni, credito d'imposta per attrarre investimenti

Si è insediato giovedì scorso a Bologna, presso la sede della Regione Emilia-Romagna, il Comitato di indirizzo della Zona logistica semplificata (Zls) presieduta da Michele De Pascale, presidente della Regione Emilia-Romagna, e di cui fa parte il presidente della Camera di Commercio di Ferrara Ravenna Giorgio Guberti in rappresentanza del sistema camerale dell'Emilia-Romagna, con diritto di intervento e di voto, insieme al presidente della Regione, al presidente dell'Autorità Portuale e ai tre rappresentanti ministeriali (gli altri partecipanti sono ammessi in qualità di uditori). Come primo atto è stato approvato il Regolamento di funzionamento del Comitato che sarà reso disponibile a breve. La Zls Emilia-Romagna - approvata l'11 ottobre 2024 con la firma del decreto di istituzione da parte della Presidente del Consiglio dei ministri - occupa una superficie di 4.563 ha pari al 93% della superficie disponibile (4.968 ha) e comprende aree di 28 comuni delle 9 province, 25 aree produttive e 11 nodi intermodali e aree logistico produttive e del porto di Ravenna (oltre al comune capoluogo riguarda Bagnacavallo, Conselice, Cotignola, Faenza e Lugo).

Le imprese che fanno parte della Zls, quelle già presenti o le nuove, beneficeranno di una serie di facilitazioni - nazionali e regionali - come semplificazioni amministrative, incentivi economici e sgravi fiscali, con ricadute positive per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e l'occupazione. Le agevolazioni previste nel «pacchetto localizzato» saranno condizionate allo sviluppo o l'attivazione delle relazioni con il sistema portuale di Ravenna. «Sono molto soddisfatto - spiega Giorgio Guberti - perché tra le prime decisioni assunte all'unanimità dai membri con diritto di voto, vi è l'avvio immediato della zona franca doganale interclusa al Porto di Ravenna e in altre aree della Zls, ritenuta strategica per generare

ricadute positive e immediate sulle imprese e sull'economia del territorio. Darà significativi vantaggi fiscali per le operazioni di import-export verso i Paesi extra-Ue».

Con la piena operatività della Zls vi potrà essere un significativo incremento del Pil, dell'occupazione, degli investimenti, dei consumi e delle esportazioni. Di fatto, in un periodo di bassa crescita, compresa tra lo 0,4 e lo 0,6% del Pil Ravenna, conclude Guberti, «ha una occasione straordinaria di crescita che deve cogliere con tutte le sue forze». In particolare, la misura «Credito d'imposta per gli investimenti nelle Zone logistiche semplificate» è un contributo sotto forma di credito d'imposta, utilizzabile esclusivamente in compensazione, riconosciuto per l'acquisizione di beni strumentali destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nelle Zls per un limite complessivo di spesa a livello nazionale di 80 milioni di euro per l'anno 2025. Le imprese che operano all'interno della Zls Emilia-Romagna possono beneficiare di tale agevolazione se ricadono nelle aree sopra descritte ed hanno effettuato investimenti tra il 1° gennaio e il 15 novembre 2025. Infine, all'interno della Zona franca doganale interclusa è possibile beneficiare dell'esenzione di Iva e dazi per merci importate in Italia da Paesi non Ue in favore degli operatori insediati o di futuro insediamento nella Zls per l'effettuazione di attività di interesse commerciale, industriale o di servizi, quali, lo stoccaggio, la manipolazione, la trasformazione, la lavorazione delle merci collocate nell'area.

Giorgio Costa

OBIETTIVI

Con la piena operatività della Zls vi potrà essere un significativo incremento del Pil



Una veduta aerea del porto di Ravenna (Foto Fabrizio Zani)

FRONTE DL PORTO

Ravenna

Tcr, primo semestre in crescita «Aumento del 10% rispetto al 2024 Oltre 104mila Teu lavorati»

Bilancio più che positivo per il Terminal Container di Ravenna. Mingozzi: «Il 2024 aveva inizialmente risentito della crisi del Mar Rosso, ma i traffici erano poi tornati a valori quasi normali già dal secondo trimestre»

«Il Terminal Container Ravenna conferma un primo semestre 2025 in crescita, con un aumento del 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e oltre 104mila Teu lavorati». Il dato è anticipato da Giannantonio Mingozzi, presidente della società che fa capo al Gruppo Sapi. Va ricordato che il 2024 ha inizialmente risentito della contrazione dei volumi a causa della crisi del Mar Rosso, ma il traffico si è poi riassetato, consentendo un ritorno a valori quasi normali già dal secondo trimestre. Maggio e giugno 2025 hanno registrato numeri in linea con il 2024; per luglio, pur con la necessaria cautela, le prospettive delle navi in arrivo lasciano spazio all'ottimismo.

«Il bacino del Mediterraneo - spiega Mingozzi - continua a crescere con una percentuale a doppia cifra, grazie alla posizione geografica di Ravenna rispetto ad altri porti e alla frequenza e affidabilità dei servizi offerti al Tcr. Registriamo anche una ripresa delle provenienze e destinazioni extra Mediterraneo, le nuove linee acquisite all'inizio del 2025 hanno infatti allargato le connessioni». In questo ultimo periodo, il Terminal segnala



Giannantonio Mingozzi, presidente del Terminal Container Ravenna

un ritorno del traffico dal Mar Nero, in particolare nei collegamenti tra Ravenna e il porto di Poti, in Georgia, «con una interazione tra trasporto ferroviario e marittimo. Se questa rotta si consoliderà, potrà rafforzare le connessioni continentali». Per quanto riguarda le merci, nei container transitano, tra le altre, ortofrutta, chimici, fertilizzanti e semilavorati provenienti da Turchia ed Egitto, oggi punti di riferimento per la logistica industriale. «Sempre più aziende ita-

liane, che un tempo si affidavano a Romania o Cina, oggi si riforniscono da questi Paesi», commenta Mingozzi.

Nella varietà crescente di merci movimentate, nelle ultime settimane Tcr ha imbarcato anche container di panettoni prodotti dall'azienda Deco e diretti in Australia. Il terminal di Ravenna guarda inoltre al Nord Africa occidentale, un'area che potrebbe tornare strategica per i traffici, a condizione che il contesto geopolitico non venga ulterior-

mente compromesso da conflitti o blocchi navali. Mingozzi sottolinea «l'ottima performance negli scorsi due mesi del flusso in export cresciuto del 16,5 %, con l'import che segna un + 8,1 %, a conferma del buon momento dell'economia regionale e dei servizi portuali di Ravenna».

Con Cosco, che ha avviato il servizio al Tcr a fine marzo, sono già stati trattati 2mila container, «considerando che il Pireo è il suo hub, sarà interessante sfruttare ogni connessione». Al-

Fiducia
nel futuro

EXTRA MEDITERRANEO



«Allargate le connessioni dalle nuove linee acquisite»

«Registriamo una ripresa delle provenienze e destinazioni extra Mediterraneo, le nuove linee acquisite all'inizio del 2025 hanno infatti allargato le connessioni».

trettanto per Cma Cgm, la linea è stata avviata a gennaio e ad oggi sono stati lavorati 2400 pezzi. «Il bilancio senz'altro positivo del primo semestre - conclude il presidente -, con la dovuta prudenza potrebbe riflettere una ripresa più ampia dell'intera attività del porto di Ravenna. L'auspicio è che la tendenza si mantenga anche nei prossimi mesi, nonostante le incertezze legate alla situazione internazionale e alle politiche sui dazi».

Maria Vittoria Venturelli

ECONOMIA**Le iniziative**

[Il progetto 'Banche per l'autonomia finanziaria ed economica delle donne'](#)

Banca di Imola: inclusione e parità di genere La brochure diventa un podcast sul sito

Banca di Imola protagonista di una nuova iniziativa per promuovere l'inclusione e la parità di genere. La brochure 'Banche per l'autonomia finanziaria ed economica delle donne' è ora disponibile anche in versione audio, consultabile liberamente sul sito dell'istituto di credito.

Il progetto, promosso dall'Abi - Associazione bancaria italiana - con Federcasse e realizzato in collaborazione con l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti e il Centro nazionale del libro parlato, coinvolge tutto il Gruppo La Cassa di Ravenna - di cui Banca di Imola fa parte - e ha l'obiettivo di rendere accessibili a un pubblico sempre più ampio, comprese le persone non vedenti e ipovedenti, i contenuti fondamentali della guida.



Un segnale importante, che va nella direzione di un'economia più inclusiva e consapevole, e che trova nella Banca di Imola un interlocutore credibile e radicato nel tessuto cittadino. La guida audio, infatti, non è solo un gesto simbolico, ma uno strumento concreto di educazione finanziaria, utile per rafforzare la consapevolezza individuale ri-

spetto alla gestione del denaro, all'uso del conto corrente e alla tutela in caso di situazioni di fragilità, come la violenza economica.

«La violenza economica di genere - spiegano dalla Banca di Imola - è spesso sottovalutata ma estremamente diffusa: si manifesta con il controllo delle risorse finanziarie e l'isolamento lavorativo. È fondamentale che ogni donna abbia gli strumenti per tutelarsi e gestire in autonomia le proprie finanze».

La versione audio della brochure, disponibile anche sui siti della Cassa di Ravenna e del Banco di Lucca e del Tirreno, approfondisce temi come il conto di base, la sicurezza nelle operazioni bancarie e le azioni da intraprendere in caso di violenza economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMOLA

Banca di Imola, le vetrine per le associazioni

In mostra i lavori dei laboratori che legano arte e psichiatria realizzati da Cuberdon

IMOLA

La Banca di Imola, nell'ambito delle iniziative intraprese per dar visibilità alle associazioni che operano nel territorio, ha messo a disposizione dell'Associazione Cuberdon, fino al 13 luglio prossimo, le vetrine di sua proprietà in via Emilia 194 e in Galleria Risorgimento, a Imola, per una mostra dal titolo "Territori immaginari". L'Associazione Cuber-



La bacheca messa a disposizione

don, si occupa di disagio sociale e psichiatrico con finalità riabilitative e di accoglienza attraverso attività artistiche e laboratori, aiuta le persone che frequentano il Centro a relazionarsi agli altri.

ECONOMIA

Le iniziative

Solco Civitas, il bilancio sorride Fatturato ok e utile a 270mila euro Dal Pozzo resta alla presidenza

Assemblea annuale dei soci a Villa Clelia: il Cda conferma il vertice, il nuovo vice è Sandro Vedovi
Il patrimonio netto supera gli 8 milioni di euro che consentono di guardare a nuovi investimenti

Oltre 30mila persone raggiunte con i propri servizi, quasi 1.000 dipendenti, un utile di 270mila euro e un patrimonio netto che supera gli 8 milioni: sono i numeri che fotografano il 2024 del gruppo cooperativo Solco Civitas, presentati nei giorni scorsi durante l'assemblea dei soci e delle socie nella sede di via Villa Clelia. Un appuntamento partecipato da tutte le cooperative del Consorzio, dai soci sovventori e dai dipendenti, e che ha rappresentato non solo l'occasione per approvare il bilancio, ma anche per tracciare le strategie future e rinnovare le cariche sociali.

Il presidente Luca Dal Pozzo ha illustrato i risultati dell'anno: il gruppo ha raggiunto con i suoi servizi quasi 14.000 persone e, considerando anche i fruitori indiretti come familiari, assistenti, associazioni di appartenenza, si sono raggiunte oltre 30mila persone. Numeri importanti che raccontano un'attività estesa su più fronti: servizi educativi per minori e famiglie, sanitari e so-



Luca Dal Pozzo è stato confermato presidente del gruppo cooperativo Solco Civitas

cio-sanitari per anziani e disabili, supporto all'immigrazione, accoglienza per persone senza dimora e inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati. Il gruppo conta quasi 600 soci complessivi, tra cui circa 200 tra volontari, sovventori, fruitori e persone giuridiche, a conferma della sua identità multistakeholder.

Non solo impatto sociale: il 2024 è stato positivo anche dal

punto di vista economico. Il gruppo ha sfiorato i 30 milioni di euro di fatturato, con un utile netto di 270mila euro. Oltre 8 milioni di euro di patrimonio netto che consentono di guardare a nuovi investimenti.

Spazio infine al rinnovo del Consiglio di amministrazione. Confermato Luca Dal Pozzo come presidente, affiancato dal nuovo vicepresidente Sandro Vedovi (Solco Dai Crocicchi, Bolo-

gna). Completano il Cda: Monica Mirri, Claudia Ballardini, Roberta Foschi, Giuliano Mugellesi, Luca Raimondi, Valentina Vuolo, Monia Cobianchi, Lara Bonato, Ingrid Ardondi, Francesco Bonomi e don Fabio Genai.

A coronare un anno già ricco di risultati, il conseguimento della certificazione UNI PdR 125 per la parità di genere. «Siamo orgogliosi di averla ottenuta – afferma Dal Pozzo – Il nostro gruppo sta crescendo: tra i nostri soci e dipendenti ci sono sempre più giovani e donne che hanno necessità diverse, in linea con la società che cambia. Abbiamo ritenuto, quindi, necessario dotarci di uno strumento che ci consenta di definire linee strategiche da perseguire per soddisfare le esigenze del personale e, in particolare, delle donne presenti in numero consistente nell'organizzazione per cercare di essere una realtà sempre più attrattiva e capace di soddisfare i propri dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora lo spread non fa più paura

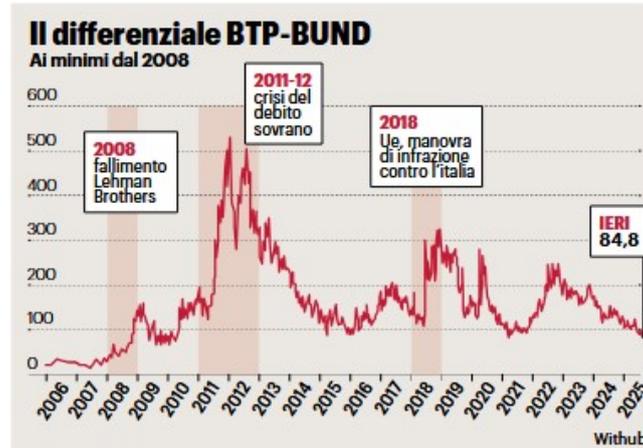
Storico sorpasso sulla Francia

Il differenziale coi Bund scende ai minimi dal 2008. E i titoli di Parigi a 2 e 5 anni rendono più dei nostri Btp

di **Andrea Ropa**
ROMA

Per anni è stato il nemico numero uno della finanza pubblica. A causa sua caddero governi e maggioranze, travolti dal peso insostenibile degli interessi sul debito pubblico. Ora però lo spread non fa più paura all'Italia, che si avvia a diventare un paese "normale", almeno per quanto riguarda il temuto differenziale tra Btp e Bund tedeschi. Ieri ha chiuso a 84,8 punti, dopo aver toccato venerdì quota 83,6, ai minimi dal 2008. Una discesa lenta, costante, passata quasi inosservata. Quando Giorgia Meloni è arrivata a Palazzo Chigi, nell'autunno 2022, lo spread viaggiava sopra quota 230. Oggi vale poco più di un terzo. Un segnale tecnico, ma anche politico. Perché i mercati, nella loro spietata sintesi, stanno dicendo una cosa semplice: il rischio-Italia è tornato sotto controllo.

Secondo gli analisti è il risultato di un mix di fattori: la stabilità politica, una gestione dei conti pub-



blici meno spregiudicata del previsto, il rimbalzo dell'economia post-Covid e - non da ultimo - un confronto internazionale che favorisce Roma. A partire dalla Francia. Già, perché il vero colpo di scena non è solo la discesa dello spread sul decennale. È che, per la prima volta dal 2005, l'Italia paga meno interessi della Francia sui titoli a 2 e 5 anni. Un sorpasso storico, che ribalta vent'anni di gerarchie finanziarie in Europa.

I numeri parlano chiaro. I Btp quinquennali rendono il 2,64%, due punti base in meno rispetto agli Oat francesi (2,66%). Sul biennale, il divario si allarga: 2,04% per i titoli italiani, contro 2,11% per quelli transalpini. Solo sul decennale l'Italia resta indietro, con un rendimento al 3,49% contro il 2,64% tedesco e il 3,29% francese. Ma anche qui la distanza si assottiglia: appena 16,9 punti base con Parigi, il mini-

mo dal 2007. La notizia ha fatto rumore soprattutto oltralpe. Il quotidiano economico Les Echos titola: «L'Italia paga il suo debito meno caro della Francia». E nella comunità finanziaria si apre il dibattito: com'è possibile che il Paese più indebitato dell'eurozona (dopo la Grecia) venga ora considerato più affidabile della seconda economia dell'Ue? La risposta sta nell'instabilità francese: il governo Bayrou è in bilico e la legge di bilancio rischia di farlo cadere. Il debito, salito al 114% del Pil, inizia a far paura anche agli investitori più prudenti. L'Italia, al contrario, sorprende in positivo e l'agenzia S&P ha alzato il rating a BBB+, mentre Moody's e Fitch mantengono un outlook stabile. «È un segnale dal forte valore simbolico - commenta il sottosegretario all'Economia, Lucia Albano - Una tendenza che appare strutturale e potrebbe presto estendersi anche ai titoli decennali». A beneficiarne sono i conti pubblici: minori interessi da pagare, maggiore spazio fiscale, più margini per investimenti e riforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Morgan Stanley sale in Pop Sondrio](#)

Mps-Mediobanca: dall'Antitrust via libera senza condizioni

ROMA

Via libera senza condizioni. L'Autorità Antitrust ha approvato l'offerta pubblica di scambio lanciata da Mps su Mediobanca, ritenendo che «non ostacoli in misura significativa la concorrenza» e non comporti la creazione o il rafforzamento di posizioni dominanti. Dall'analisi emerge che la quota aggregata nella raccolta bancaria resterà «largamente sotto il 20%» in quasi tutte le province italiane, ad eccezione di Siena e Grosseto, dove supera il 25% ma senza variazioni rilevanti post-operazione. Sul fronte azionario, la fotografia reale dei soci di peso non è ancora del tutto nitida. All'assemblea Mps dello scorso 17 aprile, il gruppo Caltagirone ha votato con una quota del 9,96%, ben oltre il 5,03% comunicato alla Consob. Banca Mps ha dichiarato di non poter confermare se ciò derivi da un reale incremento della partecipazione o da operazioni temporanee come prestiti titoli. Situazione analoga per Delfin, che risulta al 9,78% ma ha votato per il 9,87%. Nel frattempo,

Morgan Stanley torna a muoversi sullo scacchiere bancario italiano: il colosso Usa ha superato il 3,14% in Banca Popolare di Sondrio. Un ingresso strategico, considerando che Pop Sondrio è al centro del rischio bancario innescato proprio da Bper, che lo scorso febbraio ha lanciato un'Ops. Intanto Mediobanca ha convocato per venerdì 11 il cda che valuterà l'offerta di Mps. L'offerta è pronta a partire lunedì 14 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Lovaglio, ad di Montepaschi

Allarme Fim: meno di 222mila unità nei primi 6 mesi del 2025: tutti i siti in rosso, netto peggioramento sul già critico 2024

Stellantis, crolla la produzione in Italia: -26,9%

TORINO

Nei primi sei mesi dell'anno Stellantis ha prodotto un terzo di auto in meno dell'anno scorso. Compresi i veicoli commerciali si tratta di 221.885 unità, con una flessione del 26,9% sullo stesso periodo del 2024, ma i furgoni sono scesi del 16,3% e le auto del 33,6%. I dati del Report della Fim Cisl relativi alla produzione di Stellantis dei primi sei mesi del 2025 confermano «il peggioramento rispetto al già critico 2024» con una previsione di chiusura d'anno con circa 250.000 auto prodotte (era 290.000 l'anno scorso). Tut-

ti gli stabilimenti auto evidenziano un forte peggioramento e non si intravedono segnali di ripresa entro fine anno. Anzi, il calo dei volumi e l'uso degli ammortizzatori sociali che coinvolgono già oggi quasi la metà della forza lavoro del gruppo – secondo la Fim – potrebbero aumentare.

A Mirafiori, dove a novembre arriverà la 500 ibrida, sono state prodotte 15.315 auto, in calo del 21,5% rispetto alle 19.510 del 2024. Di queste, 15.175 sono 500 Bev, mentre le Maserati «si fermano a 140 unità, segnando un crollo quasi totale». «Sicuramente se Stellantis pensa a un aggiornamento del piano ci do-

vrà essere un incontro in sede governativa con le istituzioni e con i sindacati. Noi non abbiamo comunicazioni specifiche sui contenuti» ha detto il segretario generale della Fim Cisl, Ferdinando Ulliano. «Non ci sono piaciute le parole di Imparato, che ha fatto il nome di Atessa parlando delle fabbriche che rischiano la chiusura. Noi abbiamo evidenziato le situazioni di criticità del piano attuale. E vogliamo notizie su Termoli».

Ulliano ha ricordato che entro il primo semestre 2025, Stellantis e Acc avrebbero dovuto sciogliere le riserve sull'avvio dell'investimento per la gigafactory di batterie per le auto elettriche.



Ferdinando Ulliano (Fim Cisl)

La Fim aspetta anche il primo confronto con il nuovo ad di Stellantis, Antonio Filosa, «indispensabile per costruire positive relazioni sindacali»

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediolanum

I volumi totali superano gli 8 miliardi



Banca Mediolanum (nella foto l'amministratore delegato, Massimo Doris) ha realizzato 8,07 miliardi di euro di volumi totali nei primi 6 mesi dell'anno. La raccolta netta è stata pari a 6,1 miliardi, di cui 4,54 miliardi di risparmio gestito. Nel solo mese di giugno sono stati realizzati 1,09 miliardi di volumi, di cui 721 milioni di raccolta netta, superata dal risparmio gestito che ha raggiunto quota 762 milioni.



La ricerca di Assogestioni: sono in tutto 11,6 milioni e investono circa 52 mila euro a testa
 «Le nuove sottoscrizioni hanno compensato le uscite: la platea è cresciuta di 500mila unità»

di **Andrea Telara**

«Un italiano su cinque investe in fondi comuni»

SONO 11,6 MILIONI, hanno in media 61 anni e investono circa 52 mila euro a testa. Ecco l'identikit degli italiani che destinano i propri risparmi ai fondi comuni di investimento, secondo quanto emerge dall'Osservatorio di Assogestioni, con dati aggiornati a fine 2024 e presentati il 2 luglio scorso a Milano. Nel 2024, circa un milione e mezzo di nostri connazionali ha deciso per la prima volta di affidare i propri soldi a un fondo comune. «Il flusso di nuove sottoscrizioni ha compensato le uscite, facendo crescere di 500mila unità la platea complessiva degli investitori», sottolinea Alessandro Rota, direttore dell'Ufficio Studi di Assogestioni (nella foto a destra), che evidenzia un altro dato: il tasso di partecipazione è ora al 19,7%. Ciò significa che quasi un italiano su cinque ha nel portafoglio almeno un fondo comune di investimento. A ben guardare, però, i numeri si prestano a diverse letture. Quasi due terzi del patrimonio destinato ai fondi sono infatti nelle mani di una minoranza di investitori, il 25% più ricco. Tuttavia, per Assogestioni i fondi comuni sono anche uno strumento democratico e alla portata di tutti. «Circa sei milioni di italiani, cioè la metà dei sottoscrittori, investe cifre contenute, fino a 21mila euro, a conferma della natura democratica dei fondi di investimento e della loro accessibilità anche a chi ha disponibilità più limitate», dice Riccardo Morassut, analista senior dell'Ufficio Studi di Assogestioni (nella foto a sinistra). Per quanto riguarda la ripartizione geografica degli investitori, gli italiani meno giovani fanno ancora la parte del leone. Tuttavia, il risparmio gestito non lascia la sua impronta soltanto nella fascia più anziana della popolazione. Il 15% dei sottoscrittori dei fondi è rappresentato infatti da due generazioni: i millennial, cioè i nati tra il 1981 e il 1996, e la Gen Z, ovvero i nati dal 1997 in poi, con un investimento medio che in un anno è cre-

sciuto significativamente: da 13 a 14 mila euro per i più giovani, da 21 a 24 mila per i millennial. Si tratta di numeri ancora distanti dai 62 mila euro dei risparmiatori appartenenti alla generazione del baby boom, cioè i nati tra il secondo dopoguerra e gli anni settanta del secolo scorso. Costoro restano il gruppo dominante e rappresentano il 41% dei sottoscrittori mentre detengono il 48% delle del patrimonio totale. Pian piano, però, il risparmio gestito sta conquistando anche le nuove generazioni. Anche sul fronte della parità di genere emergono segnali positivi. **Le donne** sono oggi il 47% dei sottoscrittori dei fondi, con un patrimonio medio investito di 50 mila euro, contro i 55 mila degli uomini. Un dato in netto progresso rispetto al 1996, quando le investitrici del gentil sesso erano appena il 34%. L'Osservatorio analizza pure la mappa geografica dell'Italia del risparmio. Il Nord domina con il 64% dei sottoscrittori e il 68% dello stock investito. Al vertice della classifica regionale per tasso di partecipazione ci sono l'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Piemonte. La stessa Lombardia e la Liguria guidano anche la classifica dell'investimento medio, con un dato di 59mila euro per ogni investitore, seguite dall'Emilia Romagna (56mila). In Toscana il tasso di penetrazione dei fondi scende al 25,4% della popolazione, con un patrimonio medio investito di 45mila euro circa. Nelle Marche la partecipazione si attesta al 24,5% con un investimento medio più contenuto, poco sotto i 40mila euro. In Umbria investe il 22% della popolazione, con un patrimonio medio sopra i 40mila euro. Il canale bancario resta il principale mezzo di distribuzione dei fondi e tra gli under 40 sono sempre più diffusi i piani di accumulo del capitale, scelti da oltre la metà dei giovani investitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO NEL DETTAGLIO

Secondo la ricerca, le donne sono oggi il 47% dei sottoscrittori dei fondi, con un patrimonio medio investito di 50 mila euro, contro i 55 mila degli uomini

COME LA PENSA IL TRADER

Wall Street ai massimi Un'illusione ottica?

Davide Biocchi



I massimi storici di Wall Street rischiano di trasformarsi in illusione ottica per gli investitori europei. Anche se l'S&P500 e il Nasdaq continuano a ritoccare i loro record giorno dopo giorno, come se fossero inarrestabili, la realtà - vista da questa parte dell'Atlantico - è ben diversa. Per chi investe dall'area euro, infatti, la festa si sta rivelando un bluff o, per essere più precisi, una di trasformarsi in distorsione strutturale, provocata dal cambio EUR/USD. Negli ultimi mesi l'euro ha infatti recuperato così tanto sul dollaro, che quando si passa alla cassa per monetizzare l'investimento e riportare i capitali in valuta europea, una parte consistente dei guadagni si dissolve e, in alcuni casi, arriva addirittura a trasformare il profitto in perdita. Ipotizziamo ad esempio un operatore che abbia deciso di investire a inizio anno su Wall Street, fiducioso che, con il nuovo mandato di Trump alla Casa Bianca, si sarebbe concretizzata la promessa di una nuova età dell'oro per l'economia americana. Ebbene, mentre sulla carta quell'investimento oggi dovrebbe segnare una performance positiva superiore al 5%, tutto viene vanificato dall'effetto cambio, che trasforma quel +5% addirittura in un -10%. Un ribaltamento che genera amarezza tra i risparmiatori europei, che avevano puntato sulla solidità della più grande economia globale, contando sulla sua forza storica e sulla tenuta della sua moneta, considerata rifugio. A peggiorare il quadro, c'è poi un altro elemento tutt'altro che secondario: non tutta Wall Street sta salendo all'unisono. Il rally vede un po' di attori nuovi legati all'AI e, ad esempio, ben quattro delle "magnifiche 7" registrare invece una performance negativa da inizio anno, con Apple che addirittura si rivela come l'anello debole della catena, ancora distante da circa il 20% dai suoi massimi di dicembre 2024. Anche altri settori dell'S&P500 mostrano segnali di fatica, come health-care e energy, che stanno sottoperformando il listino. In definitiva, l'immagine di una Borsa americana compatta e vincente è solo apparente, per cui chi guarda i mercati superficialmente rischia di cadere nella trappola della percezione: si vede una locomotiva lanciata a tutta velocità, e non ci si accorge che i vagoni dietro viaggiano a rilento. Se l'euro si rafforza con enfasi, come sta accadendo ora, un viaggio promettente può trasformarsi in una corsa a vuoto. Wall Street non mente, ma a volte bluffa, col cambio. E chi si siede al tavolo provenendo dall'Europa farebbe sempre bene a ricordarselo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11,6
 Sono 11,6 milioni, hanno in media 61 anni e investono circa 52 mila euro a testa. ecco l'identikit degli italiani che destinano i propri risparmi ai fondi comuni di investimento, secondo quanto emerge dall'Osservatorio di Assogestioni, con dati aggiornati a fine 2024. Lo scorso anno, circa un milione e mezzo di nostri connazionali ha deciso per la prima volta di affidare i propri soldi a un fondo comune

QNECONOMIA
 Territori, innovazione e lavoro
 SETTIMANALE A CURA DI SANDRO NERI E ANDREA ROPA
 IN REDAZIONE FRANCA FERRI

Finanza Scenari

NEL DETTAGLIO

Oltre 2,7 miliardi di transazioni annuali

La sostenibilità è stata messa al centro della strategia della società e sarà un caposaldo

che accompagnerà i prossimi passi del circuito di pagamento più diffuso e riconosciuto in Italia, uno dei principali attori nel mercato dei pagamenti, con oltre 2,7 miliardi di transazioni annuali per un valore di circa duecento

miliardi di euro. Con il suo ecosistema integrato, Bancomat soddisfa le esigenze di milioni di italiani, offrendo ogni soluzione dai prelievi tradizionali ai pagamenti digitali.

Presentata la prima relazione di sostenibilità

«Un percorso che ci aiuterà a trattenere i migliori talenti»

di **Achille Perego**

Bancomat e il programma in supporto alla genitorialità



STRATEGIE E NUOVI TRAGUARDI

Bancomat ha presentato la sua prima relazione di sostenibilità. Nella foto a sinistra, l'ad Fabrizio Burlando. A destra, Paola Giacomantonio, Chief Hr Officer

E' LA SUA PRIMA relazione di sostenibilità che testimonia il percorso ESG intrapreso di recente da Bancomat e fortemente voluto dalla nuova governance aziendale. La sostenibilità quindi è stata messa al centro della strategia della società e sarà un caposaldo che accompagnerà i prossimi passi del circuito di pagamento più diffuso e riconosciuto in Italia, uno dei principali attori nel mercato dei pagamenti, con oltre 2,7 miliardi di transazioni annuali per un valore di circa 200 miliardi di euro. Con il suo ecosistema integrato, Bancomat soddisfa le esigenze di milioni di italiani, offrendo ogni soluzione dai prelievi tradizionali ai pagamenti digitali. «È un vero piacere contribuire alla costruzione della nuova strategia di Bancomat, integrandola con elementi ESG che generano cultura, attrattività e inclusione – commenta Paola Giacomantonio, Chief HR Officer -. Siamo convinti che questo percorso ci aiuterà ad attrarre e trattenere i migliori talenti, in coerenza con il nostro piano di crescita. Questi sono solo i primi passi di un percorso che, grazie al supporto del nostro Ceo, del Comitato, di FSI e di tutti i team coinvolti, diventerà parte del nostro modo di lavorare, ben oltre gli obblighi normativi».

La sostenibilità andrà quindi di pari passo con gli obiettivi posti dal piano industriale 2025 - 2029. Sul piano sociale, innanzitutto, ci sono le persone in primo piano. L'azienda ha lanciato l'iniziativa «B-Parent», a supporto della genitorialità e dell'equilibrio tra vita privata e lavorativa. Il programma prevede infatti congedi paritari, flessibilità, permessi retribuiti e un bonus alla nascita, e ha registrato un tasso di adesione del 70%, con il 66% delle adesioni provenienti da uomini. Segnale quest'ultimo, che dimostra che questi strumenti siano richiesti dai nuclei familiari, garantendo una continuità lavorativa anche alle neomamme, e contrastando così il fenomeno dell'abbandono del lavoro post gravidanza (fenomeno in crescita nel nostro Paese). La società ha poi confermato e potenziato strumenti di welfare e well-being: smart working, polizze sanitarie familiari, borse di studio per i figli e la possibilità di conversione del premio in servizi welfare, oltre a rinnovare il sostegno al FAI - Fondo Ambiente Italiano. Le persone sono in prima linea anche per supportare



le comunità locali e fare rete sul territorio: i dipendenti Bancomat infatti, grazie alla partnership con Banco Alimentare, nel 2024 hanno preso parte a diverse giornate di volontariato aziendale con il coinvolgimento del 55% dell'organico e hanno effettuato donazioni equivalenti ad oltre 259.000 pasti. Una collaborazione, quella con il Banco Alimentare, che si è ampliata nel corso del 2025 in seguito all'inaugurazione della nuova sede societaria con conseguente introduzione della mensa sostenibile, che ridistribuisce l'inventurato al Banco Alimentare per supportare famiglie e comunità vulnerabili. In ambito ambientale invece l'azienda evidenzia le caratteristiche del nuovo headquarter, in cui Bancomat si è trasferita ad aprile: l'edificio è stato certificato BREEAM «Very Good», è accessibile tramite mezzi di mobilità elettrica e condivisa, e gli spazi sono stati progettati per favorire collaborazione, inclusione e riduzione degli sprechi. In ambito governance, infine, Bancomat ha poi affidato alla Divisione Risorse Umane il coordinamento del framework e la promozione della cultura aziendale sulla sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi di Ygal Sebban (Gam):

«Un approccio selettivo è indispensabile»

«Mercati emergenti e nuove opportunità»

IN UN ANNO dove non mancano le incognite geopolitiche e finanziarie, dalla tenuta delle Borse dopo la corsa primaverile fino allo scenario dei tassi con gli evidenti riflessi sul comparto obbligazionario, un portafoglio diversificato potrebbe guardare anche ai mercati dei Paesi emergenti. Dove, secondo Ygal Sebban, Direttore degli Investimenti, Azionario Mercati Emergenti di GAM, i titoli offro-

PROSPETTIVE IN VISTA DEL FUTURO

Secondo Ygal Sebban (GAM), i mercati dei Paesi emergenti, offrono opportunità interessanti, ma richiedono un approccio selettivo

no opportunità interessanti, ma richiedono un approccio selettivo. I mercati emergenti hanno registrato una performance solida quest'anno, superando i mercati globali. L'indice MSCI Emerging Markets (in dollari) ha realizzato un rendimento dell'8,62% da inizio anno, superando sia il rendimento del 4,94% dell'MSCI World Index sia l'1,12% dell'S&P 500 (tutti in dollari al 30 maggio 2025). Questa sovraperformance evidenzia l'importanza della selettività e della gestione attiva per cogliere le giuste opportunità. In particolare Cina, Grecia e Argentina offrono opportunità interessanti, sostenute da tendenze macro favorevoli, slancio riformista e prospettive positive in termini di utili. La Cina rimane un focus centrale, sostenuta da un orientamento più deciso verso le politiche pro-crescita, come riaffermato nei recenti incontri governativi. L'obiettivo di crescita del 5% per il 2025 segnala il proseguimento dello stimolo economico. «Manteniamo una visione costruttiva sulle prospettive della Cina, sostenuta da un tar-

get di crescita del PIL del 5% per il 2025, da un mix di politiche più accomodanti — compreso un disavanzo fiscale del 4% — e da misure mirate a sostenere consumo, immobiliare, settore bancario e mercati dei capitali», spiega Sebban. La Grecia si distingue invece per il suo forte profilo di rendimento corretto per il rischio, dopo il ritorno al rating investment grade. «Prevediamo una crescita del PIL del 2,5% nel 2025, superiore al consenso — prosegue — sostenuta da una politica fiscale prudente e da riforme strutturali. Il mantenimento di surplus primari dovrebbe favorire una riduzione graduale e costante del debito. Siamo positivi sul settore bancario greco, dove il potenziale di ritorno di capitale, inclusi i buyback azionari, è interessante». Anche l'Argentina è un esempio di ripresa. Da dicembre 2023 ha attuato riforme audaci in materia di deregolamentazione, privatizzazioni e disciplina fiscale.

A. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Credito

GLI SCENARI

Le prospettive nei prossimi 12 mesi

Anche le infrastrutture stanno guadagnando forte slancio: il 75% dei family office ha una

visione positiva sulle prospettive dell'asset class, attratti dalla capacità di generare flussi di cassa stabili, dal ruolo di diversificatore di portafoglio e dalla resilienza percepita. Nel corso dei prossimi 12 mesi, molti family

office intendono quindi aumentare le allocazioni a strategie infrastrutturali opportunistic (54%) e value-add (51%), spinte da una combinazione di potenziale di rendimento più elevato e venti favorevoli.

Presentati i risultati dello studio di BlackRock
«Un approccio orientato alla gestione del rischio»

di **Achille Perego**

«Family office, ora si punta su una maggiore diversificazione»



UN APPROCCIO orientato alla gestione del rischio, puntando su una maggiore diversificazione e su fonti idiosincroniche di rendimento con gli asset alternativi sempre più centrali e private credit e infrastrutture sempre più importanti nell'allocazione dei portafogli. È l'approccio adottato in questa fase non priva di incertezze da parte dei family office. Ed è quanto emerge dai risultati del Global Family Office Survey 2025 di BlackRock. Il nuovo studio evidenzia come l'attuale incertezza geopolitica rappresenti la principale preoccupazione per i family office (84%), condizionando le loro scelte di allocazione del capitale. I risultati del sondaggio mostrano anche come le tensioni sul commercio globale e la crescente frammentazione geopolitica abbiano contribuito a rendere negativo, per la prima volta dal 2020, il sentiment generale rilevato. «I family office europei – commenta Mireille Abujawdeh, Head of Family Offices, Endowments, and Foundations per l'area EMEA di BlackRock (nella foto in alto) – stanno rafforzando l'esposizione a private credit e infrastrutture come componenti centrali dei loro portafogli per aumentarne la resilienza. Il private credit si distingue per il suo potenziale di rendimento e liquidità, mentre le infrastrutture sono apprezzate per la stabilità dei flussi di cassa e la protezione dall'inflazione. Con l'aumento delle allocazioni, diventano sempre più cruciali l'accesso e la selezione delle strategie». Di fronte a una crescente complessità in termini di strategie d'investimento, gestione del rischio e mercati privati, i family office si evolvono, aggiunge Mireille Abujawdeh «e sempre di più scelgono di affidarsi a partner selezionati in grado di offrire molto più di semplici prodotti. Cercano soluzioni personalizzate, analisi basate sui dati, supporto nel deal sourcing e nella due diligence, soprattutto nei mercati privati, ambito in cui oltre la metà degli intervistati segnala lacune nelle competenze interne».

«Anche in Italia il mondo dei Family Office sta attraversando una fase di profonda trasformazione. Da strutture focalizzate sulla gestione patrimoniale tradizionale, molti Family Office stanno evolvendo verso modelli più istituzionali, con team dedicati e processi di investimento ben strutturati. BlackRock accompagna questa evoluzione offren-

IL SONDAGGIO DA MARZO A MAGGIO

Nel presentare i risultati di questo nuovo studio BlackRock Family Office Survey BlackRock precisa di avere collaborato con Illuminas per condurre il sondaggio che si è svolto per circa due mesi. La ricerca ha coinvolto ben 175 family office monofamiliari che gestiscono complessivamente oltre 320 miliardi di dollari in asset, attraverso un mix di survey e una serie di interviste approfondite con Chief Investment Officer (CIO) e principali decision maker di family office a livello globale

do strumenti per l'analisi del rischio di portafoglio e supporto per le decisioni di investimento, in linea con i loro obiettivi di rischio-rendimento», aggiunge Fabio Laricchia, Head of Institutional Client Business Southern Europe di BlackRock (nella foto in basso). In generale, nonostante la sensazione diffusa che si stia riscrivendo il quadro di riferimento che, per decenni, ha caratterizzato i mercati, molti family office restano fiduciosi che gli impatti negativi sull'economia globale possano essere contenuti. Secondo il sondaggio globale di BlackRock, i family office adottano un approccio orientato alla gestione del rischio, con oltre due terzi (68%) che si concentrano sull'aumento della diversificazione, e quasi la metà (47%) che sta incrementando l'esposizione a fonti diverse di rendimento, tra cui asset alternativi illiquidi, azioni extra-USA, alternative liquide e liquidità. In particolare gli asset alternativi assumono un peso sempre più rilevante nei portafogli, salendo al 42% rispetto al 39% dell'indagine 2022-2023. Guardando al futuro private credit e infrastrutture sono gli asset alternativi più favoriti.

Quasi un terzo dei family office prevede di aumentare l'esposizione al private credit (32%) e alle infrastrutture (30%) nel biennio 2025-2026, con il private credit in cima alle preferenze tra tutte le asset class alternative. All'interno del private credit, gli intervistati hanno mostrato una chiara preferenza per le strategie special situations/opportunistic e il direct lending. Anche le infrastrutture stanno guadagnando forte slancio: il 75% dei



NEL DETTAGLIO

Il nuovo studio evidenzia come l'incertezza geopolitica sia la principale preoccupazione, condizionando le scelte di allocazione del capitale

family office ha una visione positiva sulle prospettive dell'asset class, attratti dalla capacità di generare flussi di cassa stabili, dal ruolo di diversificatore di portafoglio e dalla resilienza percepita. Nel corso dei prossimi 12 mesi, molti family office intendono quindi aumentare le allocazioni a strategie infrastrutturali opportunistic (54%) e value-add (51%), spinte da una combinazione di potenziale di rendimento più elevato, venti favorevoli e maggiore flessibilità – qualità sempre più cruciali nell'attuale contesto di mercato volatile.

Per integrare le competenze interne, molti family office ricercano inoltre collaborazioni sempre più strette con partner esterni, in particolare nell'ambito dei mercati privati. Oltre la metà degli intervistati ha segnalato lacune nelle capacità interne in aree chiave come il reporting (57%), il deal sourcing (63%) e l'analisi dei mercati privati (75%). Circa un family office su quattro (22%) ha già fatto ricorso a un Outsourced Chief Investment Officer (OCIO) o sta valutando di farlo. Molti poi si affidano a partner terzi per competenze specialistiche sia in ambito di investimento sia tecnologico. Infine la maggior parte dei family office si dichiara aperta all'utilizzo dell'intelligenza artificiale per una varietà di applicazioni, dalla gestione del rischio alla modellizzazione dei flussi di cassa. Tuttavia, permangono barriere di natura tecnica e organizzativa che ne limitano l'adozione più estesa. Attualmente, i family office sono molto più propensi a investire in società tecnologiche che sviluppino soluzioni basate sull'IA (45%) o in opportunità di investimento che ritengono trarranno vantaggio dalla crescita dell'intelligenza artificiale (51%), piuttosto che implementare direttamente tecnologie di IA nei propri processi di investimento (33%).

Finanza Scenari

LO STUDIO

Quattro obiettivi prioritari per il futuro

La ricerca realizzata da AIPB ed EY si concentra su uno snodo cruciale: come trasformare la

liquidità in progettualità, innovazione e nuovo capitale? La risposta è un accompagnamento consulenziale evoluto in tutte le fasi della vita aziendale, con quattro obiettivi prioritari: crescita, attivando nuovi

percorsi di sviluppo; finanza, valutando strumenti alternativi al credito bancario; governance, costruendo basi solide e condivise; continuità, gestendo con consapevolezza il passaggio generazionale.

È stata presentata a Milano la ricerca di AIPB ed EY
«Dal supporto specializzato fino alle visioni strategiche»

di **Achille Perego**

Private Banking e Pmi italiane: «Un dialogo che crea valore»



ANDREA RAGAINI

«Grazie a strumenti evoluti e competenze trasversali siamo in grado di supportare le trasformazioni più profonde che vivono le imprese»

LE IMPRESE italiane, soprattutto le Pmi, hanno saputo dimostrare nel tempo una notevole resilienza, affermandosi come eccellenze nei settori chiave del Made in Italy. Oggi si presentano solide, con liquidità in crescita e un patrimonio accumulato che rappresenta una leva strategica da attivare per affrontare le trasformazioni in corso in uno scenario economico e geopolitico complesso. Ma come trasformare la liquidità in progettualità, innovazione e nuovo capitale? La ricerca «Private Banking e imprese: un dialogo che crea valore», realizzata da AIPB ed EY e presentata a Milano presso la Fondazione Luigi Rovati nei giorni scorsi si è concentrata proprio su questo snodo cruciale. E la risposta a questa domanda è stata un accompagnamento consulenziale evoluto in tutte le fasi della vita aziendale, con quattro obiettivi prioritari: crescita, attivando nuovi percorsi di sviluppo; finanza, valutando strumenti alternativi al credito bancario; governance, costruendo basi solide e condivise; continuità, gestendo con consapevolezza il passaggio generazionale. Secondo lo studio, presentato con l'apertura dei lavori da parte del presidente di AIPB Andrea Ragaini a cui hanno fatto seguito gli interventi di Piero Manzoni, membro del Gruppo Tecnico Ambiente di AssoLombarda e di Giovanni Andrea Incarnato, Italy Wealth & Asset Management Sector Leader di EY, che hanno preceduto due interessanti tavole rotonde, ciò che distingue l'imprenditore rispetto ad altri archetipi di clientela Private è l'elevata complessità del suo ecosistema.

Con le esigenze personali, familiari e aziendali che si intrecciano lungo tutto il ciclo di vita dell'impresa. Dalla fase di avvio a quella di sviluppo, con bisogni crescenti legati alla crescita, all'organizzazione e all'internazionalizzazione, fino alla maturità, quando l'attenzione si sposta sulla protezione del valore generato e sulla pianificazione del futuro. In ogni fase, i momenti di discontinuità – come la successione, l'apertura del capitale o l'ingresso di nuovi soci – richiedono un supporto specializzato, capace di tenere insieme patrimonio, governance e visione strategica. Il Private Banking quindi può assumere un ruolo centrale come partner di fiducia, in grado di comprendere e accompagnare la complessità dell'intero ecosistema imprenditoriale. «Nel tempo, le imprese italiane hanno saputo distinguersi per una straordi-

**SGUARDO
RIVOLTO
AL FUTURO**

«L'allargamento degli orizzonti delle Pmi richiede modelli imprenditoriali fondati su competenze avanzate, processi decisionali condivisi e una maggiore attenzione a trasparenza e sostenibilità». Nella foto in alto, il presidente di AIPB, Andrea Ragaini. Nella foto in basso, Giovanni Andrea Incarnato, Italy Wealth & Asset Management Sector Leader di EY

na capacità di adattamento, superando crisi complesse e conquistando posizioni di eccellenza a livello globale – ha spiegato Andrea Ragaini –. Come industria del Private Banking, abbiamo oggi l'opportunità – e la responsabilità – di affiancare gli imprenditori lungo l'intero ciclo di vita aziendale. Grazie a strumenti evoluti, a competenze trasversali e, soprattutto, al rapporto fiduciario che si consolida nel tempo tra private banker e imprenditore, siamo in grado di supportare anche le trasformazioni più profonde dell'impresa».

Le Pmi – che generano oltre l'85% del valore aggiunto nazionale e impiegano il 71% della forza lavoro – mostrano una marcata dipendenza dal credito bancario e una forte propensione all'autofinanziamento, mantenendo alti livelli di liquidità inutilizzata. Si tratta di un modello prudente che da un lato testimonia la solidità del tessuto imprenditoriale italiano ma dall'altro rischia di frenare lo slancio verso l'innovazione e la discontinuità, elementi oggi cruciali per attivare nuovi percorsi di sviluppo. «Secondo l'Osservatorio AIPB, il 67% degli imprenditori italiani si concentra su una pianificazione di breve periodo, limitata all'anno in corso, mentre il 90% non avverte l'esigenza di ripensare l'assetto societario – prosegue il presidente di AIPB –. L'allargamento degli orizzonti delle Pmi richiede invece modelli imprenditoriali fondati su competenze avanzate, processi decisionali condivisi e una maggiore attenzione a trasparenza e sostenibilità». «In un quadro di crescente complessità per l'imprenditore, il confronto con il Private Banking può fare la differenza lungo quattro direttrici chiave: favorire un'estensione



dell'orizzonte strategico oltre il breve termine; mettere a disposizione dell'imprenditore competenze specialistiche e consulenza evoluta, anche in ambito di finanza straordinaria; contribuire a rafforzare la governance aziendale, promuovendo equilibrio e chiarezza nei rapporti tra famiglia e impresa; accompagnare con strumenti mirati il passaggio generazionale, assicurando continuità e aprendo nuove traiettorie di crescita», aggiunge. Nonostante la solidità del tessuto imprenditoriale italiano, molte imprese – soprattutto le Pmi – continuano a operare con modelli di governance semplici, spesso familiari, e con una visione strategica limitata al breve periodo. Mentre un altro fronte cruciale è la gestione della liquidità: molte Pmi tendono ancora ad accumulare risorse, privilegiando l'autofinanziamento, in attesa di decidere come utilizzarle per alimentare nuovi progetti di sviluppo.

Il Private Banking consente di impiegare queste risorse in modo più efficiente e produttivo. Per Giovanni Andrea Incarnato «in fase di crescita e consolidamento proteggere il valore prodotto nel lungo periodo è fondamentale, e questo può avvenire attraverso una pianificazione di investimenti sul lungo termine, con obiettivi precisi e le corrette coperture. Il passo successivo è costruire la continuità d'impresa, attraverso una corretta pianificazione successiva. In un contesto in cui le Pmi rappresentano l'ossatura dell'economia nazionale, il Private Banking ha l'opportunità di essere un partner strategico per l'imprenditore. Lo studio con AIPB dimostra che solo attraverso un modello di servizio integrato, una consulenza personalizzata e un forte investimento nelle competenze della rete, sarà possibile accompagnare le imprese nei momenti chiave del loro ciclo di vita, generando valore per l'intero sistema Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Educazione Finanziaria Focus

LE FONDAZIONI Progetti a sostegno della cittadinanza attiva

Fondata nel 1919, l'Abi (Associazione Bancaria Italiana), è l'organismo che

rappresenta le banche italiane. Attraverso le sue fondazioni, come la Feduf (Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio), e collaborazioni con enti pubblici e privati, realizza progetti a sostegno della cittadinanza attiva e

dell'inclusione economica. L'associazione opera anche attraverso la pubblicazione di ricerche, linee guida e osservatori sul credito, per offrire analisi aggiornate e contribuire alla crescita del Paese.

Nasce l'audio-brochure per promuovere l'autonomia economica delle donne, anche con disabilità visive

di **Andrea Ropa**

Conto bancario e parità di genere Il podcast dell'Abi



stamente le proprie competenze finanziarie» commenta Marco Elio Rottigni (**nella foto**), direttore generale dell'Abi, sottolineando il ruolo delle banche nel promuovere pari opportunità attraverso un uso consapevole dei servizi finanziari. Il progetto, sviluppato in collaborazione con Federcasse, si propone come risposta anche al fenomeno della violenza economica di genere, una forma subdola ma diffusa di abuso che si traduce in controllo sulle finanze e sulle scelte lavorative delle donne. Spesso associata ad altre forme di violen-

za - psicologica, verbale, fisica - la violenza economica impedisce alle vittime di emanciparsi e ricostruirsi una vita autonoma.

Proprio per contrastare queste dinamiche, l'Abi, insieme a Feduf (la Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio) e al Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio, ha firmato un protocollo d'intesa per promuovere l'educazione economica come strumento di prevenzione e autodeterminazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DENARO non è solo una questione di numeri, ma anche di diritti. E tra questi diritti c'è quello, troppo spesso negato, all'autonomia economica delle donne. È da questa consapevolezza che prende forma la nuova iniziativa dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi), che insieme all'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti (Uici) ha trasformato la brochure "Banche per l'autonomia finanziaria ed economica delle donne" in un podcast accessibile anche a chi ha disabilità visive. Un passo avanti sul terreno dell'inclusione economica e dell'uguaglianza di genere, che si inserisce nel più ampio percorso intrapreso dal mondo bancario verso una sostenibilità sociale autentica e concreta. Il progetto - reso possibile grazie al supporto del Centro nazionale del libro parlato dell'Uici - punta a diffondere conoscenze finanziarie di base, come l'uso consapevole di un conto corrente personale, strumento spesso sottovalutato ma cruciale per l'indipendenza economica, soprattutto in contesti fragili.

La trasformazione della brochure in audio è più di una semplice trasposizione tecnica: è un gesto simbolico e pratico, che mette al centro l'accessibilità come principio guida. Perché l'inclusione, anche economica, comincia dalla possibilità di ascoltare e comprendere. E mentre il mondo finanziario discute di numeri e capitali, l'iniziativa dell'Abi ricorda come ogni conto bancario può essere, per una donna, un primo passo verso la libertà.

«Per poter gestire al meglio e in autonomia il denaro, è fondamentale accrescere e aggiornare co-

LA CULTURA DEL RISPARMIO

Il podcast si inserisce in un più ampio protocollo d'intesa tra Abi, Feduf e Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio, con l'obiettivo di promuovere strumenti concreti per riconoscere, prevenire e contrastare la violenza contro le donne, anche attraverso la cultura del risparmio

Pop Sondrio rivaluta l'offerta di Bper Mediobanca prepara le barricate

Il rilancio apre nuovi scenari per l'istituto valtellino. Piazzetta Cuccia pronta a rispondere alle mosse di Mps

di **Andrea Ropa**
MILANO

Le vacanze possono attendere. Il risiko bancario italiano entra nella sua settimana più incandescente, tra rilanci milionari, patti che si sfaldano e ricorsi al Tar, preparandosi a una raffica di mosse che potrebbero ridisegnare gli equilibri del credito nazionale. Bper apre le danze: venerdì chiuderà l'Ops sulla Popolare di Sondrio, rilanciata la scorsa settimana con 452 milioni in più. Il nuovo mix - 1 euro cash più 1,45 azioni Bper per ogni titolo Pop Sondrio - ha portato il valore dell'offerta a 11,86 euro, praticamente allineato ai corsi di Borsa. Martedì il cda della banca valtellino sarà chiamato a una nuova valutazione. Il gruppo modenese, che ha già in mano il 20,7% del capitale grazie a Unipol, punta a superare la soglia di controllo dell'assemblea. Gli analisti scommettono su un'adesione alta, anche tra i piccoli azionisti locali.

Ma se due operazioni sono sul punto di chiudersi - oltre a Bper-Sondrio, anche quella di Banca Ifis su Illimity, già virtualmente a segno con l'84% - ce n'è una



Mario Alberto Pedranzi, direttore generale e consigliere delegato di Pop Sondrio

pronta a entrare nel vivo, l'Ops di Mps su Mediobanca, definita «fortemente distruttiva di valore» da Piazzetta Cuccia. L'avvio dell'offerta è previsto per il 14 luglio, prima però il cda di Mediobanca - forse già giovedì - darà la sua valutazione finale sull'offerta di Siena, puntando a convincere gli investitori della validità del piano stand alone, che promette 4,9 miliardi di euro ai soci in tre anni.

Intanto si sbriciola il patto di consultazione, storico baluardo dell'ad Alberto Nagel. Dopo Mediolanum, anche il gruppo Gavio sta liquidando la sua quota: 250mila azioni vendute solo nel-

le ultime ore, mentre FerFin e Monge hanno ceduto complessivamente oltre 500mila titoli. La quota aggregata è scesa al 7,88% e i defezionisti aumentano giorno dopo giorno.

Dall'altra parte del tavolo, l'ad di Montepaschi, Luigi Lovaglio, ha fissato al 35% del capitale la soglia minima che «garantirebbe comunque il controllo di fatto» su Mediobanca. Un obiettivo tutt'altro che irraggiungibile, visto il sostegno del 30% rappresentato da Delfin e Caltagirone, a cui potrebbero aggiungersi le casse previdenziali, Unicredit e i Benetton. Il tutto mentre Fitch ha promosso Mps all'investment

UNICREDIT

Mercoledì si discuterà il ricorso al Tar contro le prescrizioni del Golden Power su Banco Bpm

grade, alzando il rating a BBB- e premiandone i progressi strutturali. Un segnale forte che rafforza le ambizioni di Siena, pur nel contesto di «rischi esecutivi» che la stessa agenzia non nasconde, specie se l'acquisizione non sarà lineare. In Borsa, nell'ultima seduta della settimana, Mediobanca regge (+0,1% a 18,61 euro), mentre Mps scivola del 2%, con uno sconto sul concambio che si è riaperto al 5,8%, pari a circa 900 milioni.

Infine c'è Unicredit, pronta a giocare tutto davanti al Tar del Lazio, dove mercoledì si discuterà il ricorso contro le prescrizioni del Golden Power su Banco Bpm. L'ad Andrea Orsel ha già detto chiaramente che, con questi paletti, Unicredit si tirerà indietro. Ma da Bruxelles potrebbe arrivare un assist: la DgComp valuta se vi sia stato un uso distorto dei poteri speciali da parte del governo italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Nate nell'Ottocento
la Costituzione le tutela

Le prime società cooperative furono costituite in Europa intorno alla metà dell'Ottocento. A fondarle furono gli operai, interessati a nuove forme di organizzazione

che potessero difenderli dall'oppressione e dalle condizioni di lavoro estreme che si vivevano durante la prima rivoluzione industriale. La Costituzione riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione all'articolo 45, impegnandosi a promuovere e favorire l'incremento di tale forma di organizzazione economica.



IN ITALIA

Oltre 62 mila realtà
e 12 milioni di soci

In Italia si contano 62 mila cooperative attive con 12 milioni di soci che danno lavoro a 1,3 milioni di persone e fatturano 160 miliardi di euro, pari all'8% del PIL italiano.

Confcooperative rappresenta 16 mila realtà che danno lavoro a 550 mila persone (il 61% donne) e fatturano 82 miliardi di euro pari al 4% del PIL italiano. Le cooperative iscritte producono il 25% dell'agroalimentare Made in Italy e l'80% della pesca, rappresentano il 20% degli sportelli bancari e il 30% della distribuzione al dettaglio.



MODELLO DI SVILUPPO
L'ONU ha riconosciuto il ruolo strategico della cooperazione per realizzare gli obiettivi stabiliti dall'Agenda 2030
Sopra il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini

la responsabilità verso la comunità: questi non sono solo valori, ma strumenti concreti per costruire un'economia più giusta».

Parliamo di sostenibilità. In che modo il modello cooperativo può contribuire agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030?

«Le cooperative sono naturalmente sostenibili. È nel loro DNA con i soci che lavorano per trasferire la cooperativa alle future generazioni. Sono sostenibili per il contrasto alla povertà. Per la creazione di lavoro. Per l'infrastrutturazione di servizi di welfare. Per la rinascita delle aree interne attraverso le cooperative di comunità. Per la rigenerazione delle imprese in default attraverso i workers buyout. Per l'inserimento lavorativo di persone fragili. Per la gestione dei beni confiscati dove c'è un riscatto culturale del territorio prima che economico. Per la capacità di funzionare da ascensore sociale per le donne che sono il 61% dei nostri occupati e il 27% della governance (negli altri modelli d'impresa la media è del 17%). Sul fronte ambientale, molte delle nostre cooperative sono all'avanguardia nell'agricoltura biologica, nelle energie rinnovabili e nell'economia circolare».

Il tema del rispetto del lavoro è centrale nel dibattito contemporaneo. Qual è l'approccio delle cooperative?

«Il lavoro nelle cooperative è espressione della persona. I nostri 550.000 occupati non sono solo dipendenti, ma spesso anche soci, partecipano alle decisioni, condividono i risultati. È un modello che combatte naturalmente la cattiva occupazione. Le cooperative valorizzano il capitale umano».

Quali sono le principali sfide che il movimento cooperativo deve affrontare oggi?

«La digitalizzazione è la sfida più urgente. Le cooperative devono essere protagoniste della transizione digitale, non subirla. C'è poi la sfida generazionale: dobbiamo rendere il modello cooperativo attrattivo per i giovani, che spesso non ne conoscono le potenzialità. I giovani cercano senso nel lavoro, vogliono partecipare a progetti che abbiano un impatto positivo: le cooperative offrono esattamente questo».

Qual è la sua visione per il futuro del movimento cooperativo?

«Vedo un futuro in cui le cooperative saranno sempre più riconosciute come modello di riferimento. Il movimento cooperativo deve però avere il coraggio di innovare, di aprirsi a nuovi settori, di sperimentare. Dobbiamo essere ambiziosi».

Un messaggio per i lettori in occasione della Giornata Internazionale delle Cooperative?

«Il messaggio è semplice: le cooperative sono una delle strade maestre per il futuro dell'economia. Ogni volta che si sceglie di stare in cooperativa o di acquistare un prodotto realizzato o venduto da una cooperativa si costruisce un mondo più giusto. Il 2025, Anno Internazionale delle Cooperative, deve essere l'occasione per promuovere la conoscenza di questo straordinario patrimonio imprenditoriale dove il valore è rappresentato dalle persone prima che dai numeri. C'è un altro modo di fare impresa. Un modo che mette al centro la persona, rispetta l'ambiente, costruisce comunità. Questo è il mondo migliore che le cooperative possono e devono costruire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini traccia il bilancio di un settore che ha saputo coniugare efficienza, responsabilità sociale e una giusta remunerazione

«I nostri associati non delocalizzano le loro attività»

di Enrico Turati

L'ONU ha proclamato il 2025 Anno Internazionale delle Cooperative per la seconda volta nella storia, dopo il 2012. «È un riconoscimento che testimonia la crescente consapevolezza a livello globale del ruolo insostituibile delle cooperative nello sviluppo economico e sociale - spiega Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative colosso italiano della cooperazione con 16 mila realtà associate, 550.000 dipendenti, 3,3 milioni di soci e un fatturato aggregato di 82 miliardi di euro - Il tema scelto dall'ONU 'Le cooperative costruiscono un mondo migliore' non

è uno slogan, ma una realtà tangibile che viviamo ogni giorno. Quando penso che nel mondo operano circa 3 milioni di cooperative, che occupano 280 milioni di persone e coinvolgono oltre 1 miliardo di soci, vale a dire il 14% della popolazione mondiale, comprendo quanto sia importante questo modello di impresa. Dopo il 2012 è la seconda volta nella storia che l'ONU dedica un anno alle cooperative: questo significa che il nostro modello ha dimostrato la sua capacità di rispondere alle sfide globali in modo concreto ed efficace».

Quali sono secondo lei i temi centrali di questo Anno Internazionale?

«I temi sono quelli che le cooperative incarnano da sempre: sostenibilità, inclusione, sviluppo a misura di persona. Le cooperative hanno il potenziale unico di trasformare debolezze e marginalità in punti di forza. Si tratta di partecipazione attiva alla creazione di valore. Il modello cooperativo dimostra che si può fare impresa in modo diverso, coniugando efficienza economica e responsabilità sociale. Il capitalismo remunera il capitale, le cooperative remunerano il conferimento come avviene per esempio nelle cantine o nelle latterie che corrispondono ai loro soci un prezzo più alto di quello di mercato. Li aiutano ad accedere ai mercati globali, investono in innovazione e sostenibilità ambientale. Questo significa sviluppo territoriale reale, non speculazione finanziaria. Le cooperative non delocalizzano. Esportano per remunerare al meglio il territorio e i produttori».

Come possono le cooperative contribuire concretamente alla costruzione di un mondo migliore?

«Le cooperative sono laboratori di democrazia economica. Il principio "una testa, un voto", la mutuali-

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 07.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto	
Buoni ordinari Tesoro						
14.07.25	IT0005603342	99,975	1.680	---	---	
31.07.25	IT0005633786	99,877	205	---	---	
14.08.25	IT0005610297	99,805	921	1,98	1,60	
12.09.25	IT0005611659	99,650	1.666	1,97	1,61	
30.09.25	IT0005643009	99,555	2.920	1,97	1,68	
14.10.25	IT0005617367	99,485	2.462	1,95	1,59	
14.11.25	IT0005621401	99,321	1.118	1,95	1,61	
28.11.25	IT0005652554	99,238	1.029	1,97	1,72	
12.12.25	IT0005627853	99,181	2.140	1,93	1,63	
14.01.26	IT0005631533	99,019	1.023	1,91	1,60	
13.02.26	IT0005635351	98,865	1.028	1,91	1,62	
13.03.26	IT0005640666	98,711	1.050	1,93	1,63	
14.04.26	IT0005645209	98,538	723	1,94	1,67	
14.05.26	IT0005650574	98,385	2.216	1,94	1,69	
12.06.26	IT0005655037	98,286	8198	1,88	1,63	
Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 07.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.08.25 +0,35	IT0005318178	1,50	100,103	2,27	2,08	1,71
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,40	100,451	4,12	2,04	1,71
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,55	101,680	10,80	2,35	1,97
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,47	101,060	2,71	2,44	2,09
15.10.30 +0,75	IT0005491290	1,52	101,020	44,26	2,62	2,27
15.10.31 +1,15	IT0005549482	1,73	102,730	3,81	2,76	2,36
15.04.32 +1,05	IT0005394463	1,67	102,010	1,96	2,81	2,42
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,70	101,800	1,50	2,92	2,52
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,67	101,040	12,118	3,00	2,61

Buoni Tesoro Poliennali

15.08.2025	IT0005491298	0,60	99,914	19,21	1,90	1,75
29.08.2025	IT0005557084	1,80	100,337	23,33	2,04	1,60
15.11.2025	IT0005527453	1,25	100,182	10,71	1,92	1,62
01.12.2025	IT0005127086	1,00	100,025	22,20	1,93	1,68
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,785	21,22	1,95	1,52
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,651	9,25	2,00	1,58
01.02.2026	IT0005419848	0,25	99,214	31,29	1,89	1,82
01.03.2026	IT0004644735	2,25	101,593	5,88	2,01	1,45
01.04.2026	IT0005437147	---	98,631	4,801	1,90	1,89
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,261	7,08	2,01	1,54
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,744	26,18	1,90	1,69
15.07.2026	IT0005370306	1,05	100,190	9,10	1,92	1,66
01.08.2026	IT0005454241	---	98,040	8,056	1,87	1,87
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,240	2,90	2,00	1,62
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,140	2,97	2,02	1,54
01.10.2026	IT0001088593	3,63	106,880	5,08	1,91	1,05
01.12.2026	IT0005120520	0,63	99,130	7,28	1,89	1,74
15.01.2027	IT0005190074	0,43	98,440	14,59	1,89	1,77
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,410	4,32	2,06	1,68
25.02.2027	IT0005431794	1,28	100,710	5,95	2,07	1,75
01.04.2027	IT0005448452	0,55	98,520	16,96	1,98	1,84
01.06.2027	IT0005140830	1,10	100,470	24,24	1,96	1,66
15.07.2027	IT0005599904	1,73	102,490	3,84	2,09	1,66
01.08.2027	IT0005274805	1,03	100,100	11,36	2,01	1,74
26.08.2027	IT0005657330	0,35	99,990	10,66	2,12	1,85
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,750	17,17	2,02	1,89
15.10.2027	IT0005632128	1,35	101,320	3,714	2,11	1,77
01.11.2027	IT0001174611	3,25	109,890	4,87	2,10	1,33
01.12.2027	IT0005500048	1,33	101,260	11,25	2,12	1,78
01.02.2028	IT0005523032	1,00	99,810	2,804	2,08	1,83
15.03.2028	IT0005433680	0,13	98,140	2,660	2,12	2,06
01.04.2028	IT0005521881	1,70	102,460	14,58	2,17	1,74
15.06.2028	IT0005441029	1,37	101,440	3,81	2,16	1,81
15.07.2028	IT0005453026	0,25	98,110	19,22	2,19	2,10
01.08.2028	IT0005548315	1,90	104,550	3,19	2,27	1,80
01.09.2028	IT0004889023	2,38	107,690	11,24	2,24	1,67
01.12.2028	IT0005340929	1,60	101,810	13,56	2,25	1,90
01.09.2029	IT0005566408	2,05	105,880	1,50	2,38	1,85
15.02.2029	IT0005467482	0,23	99,600	12,49	2,32	2,25
15.06.2029	IT0005495731	1,60	101,420	1,510	2,43	2,08
01.07.2029	IT0005584849	1,68	103,300	6,31	2,49	2,07
01.08.2029	IT0005365165	1,50	102,300	4,49	2,42	2,04
01.10.2029	IT0005611055	1,50	101,860	9,505	2,55	2,17
01.11.2029	IT0001278511	2,63	111,480	4,87	2,44	1,82
15.12.2029	IT0005519787	1,93	105,520	3,70	2,54	2,07
01.02.2030	IT0005234234	1,75	104,330	13,25	2,52	2,09
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,740	1,609	2,55	2,38
15.06.2030	IT0005542797	1,85	104,740	5,521	2,58	2,20
01.07.2030	IT0005472799	1,48	101,260	14,40	2,69	2,32
01.08.2030	IT0005403296	0,48	92,070	27,16	2,65	2,52
01.10.2030	IT0005454642	0,83	99,830	6,971	2,75	2,40
15.11.2030	IT0005561888	2,00	106,300	3,52	2,74	2,24
01.12.2030	IT0005413171	0,83	94,690	8,114	2,73	2,51
15.02.2031	IT0005580094	1,75	103,560	1,271	2,82	2,39
01.04.2031	IT0005422891	0,45	90,110	21,15	2,80	2,68
01.05.2031	IT0001444378	3,00	117,390	1,283	2,76	2,07
15.07.2031	IT0005595803	1,73	103,090	2,82	2,91	2,47
01.08.2031	IT0005436493	0,30	87,420	31,67	2,86	2,77
15.11.2031	IT0005619546	1,58	101,190	1,797	2,96	2,56
01.12.2031	IT0005449948	0,68	88,700	8,82	2,92	2,79
01.02.2032	IT0005994088	0,83	92,290	11,02	2,96	2,73
01.04.2032	IT0005444013	0,48	87,430	7,95	3,00	2,84
15.07.2032	IT0005447265	0,73	101,210	1,880	3,08	2,87
01.12.2032	IT0005494738	1,75	98,310	8,716	3,08	2,73
01.02.2033	IT0003258820	2,88	117,610	5,525	3,14	2,48
01.05.2033	IT0005518128	2,70	108,690	21,93	3,16	2,63
01.09.2033	IT0005240350	1,23	94,960	44,12	3,18	2,85
01.11.2033	IT0005544082	2,18	108,180	14,11	3,24	2,71
01.03.2034	IT0005560948	2,10	106,990	4,516	3,29	2,78
01.07.2034	IT0005584856	1,93	104,090	24,56	3,34	2,86
01.08.2034	IT0003535157	2,50	113,260	11,21	3,32	2,73
01.02.2035	IT0005607970	1,93	103,710	21,75	3,42	2,94
01.03.2035	IT0005358806	1,68	99,940	18,554	3,38	2,96
01.08.2035	IT0005631590	1,83	101,580	3,319	3,49	3,03
01.10.2035	IT0005568149	1,50	100,970	14,811	3,51	3,06
01.03.2036	IT0005402117	0,73	81,870	37,16	3,53	3,32
01.06.2036	IT0005177908	1,13	88,390	41,91	3,55	3,24
01.02.2037	IT0003934657	2,00	104,310	19,881	3,57	3,07
01.03.2037	IT0005431195	0,48	75,000	7,951	3,63	3,48
01.03.2038	IT0005496770	1,63	95,550	11,783	3,73	3,30
01.09.2038	IT0005212325	1,48	92,230	6,245	3,73	3,34
01.08.2039	IT0004186966	2,50	113,420	11,83	3,79	3,21
01.10.2039	IT0005582421	2,08	103,470	8,789	3,86	3,35
01.03.2040	IT0005377152	1,55	91,860	7,840	3,87	3,45
01.09.2040	IT0004532559	2,50	113,030	7,791	3,89	3,30
01.10.2040	IT0005635583	1,93	99,290	26,327	3,95	3,45
01.03.2041	IT0005421703	0,90	75,630	7,356	3,93	3,66
01.09.2043	IT0005530032	2,23	105,360	6,239	4,07	3,52
01.09.2044	IT0004923988	2,38	109,910	3,998	4,04	3,47
01.09.2046	IT0005083057	1,63	88,420	71,76	4,11	3,66
01.03.2047	IT0005162838	1,35	80,450	4,703	4,11	3,71
01.02.2048	IT0005173013	1,73	90,410	12,223	4,14	3,61
01.06.2049	IT0005163111	1,93	95,430	30,372	4,18	3,67
01.09.2050	IT0005188406	1,23	73,680	64,98	4,18	3,80
01.09.2051	IT0005452723	0,85	61,960	94,571	4,12	3,83
01.09.2052	IT0005480580	1,08	67,500	135,78	4,20	3,85
01.10.2053	IT0005536141	2,25	103,410	37,908	4,33	3,77
01.10.2054	IT0005611741	2,15	99,820	138,992	4,35	3,80
01.03.2067	IT0005117390	1,60	71,500	525,68	4,31	3,86
01.03.2072	IT0005441883	1,08	99,210	686,70	4,17	3,77

Buoni Tesoro Poliennali - Futura

17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,170	17,58	2,35	2,24
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,930	1,802	2,70	2,52
16.11.2033	IT0005466351	0,38	87,240	1,849	3,26	3,05
27.04.2037	IT0005442097	0,60	78,980	2,958	3,85	3,62

Tassi

TASSI BCE		Data	mld
Durata	Tasso operazione		euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale			
	2,40	11.06.25	
Tasso di deposito			
	2,00	11.06.25	
Main Refinancing Facility			
	2,15	11.06.25	
Operazioni di mercato aperto			
Fronti/besime settimanale			
7gg	0,00	02.07.25	8
7gg	0,00	25.06.25	14
Fronti/besime mensile			
9gg	0,00	25.06.25	7
9gg	0,00	28.05.25	2
9gg	0,00	30.04.25	5

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE		Valore
Tasso - Data		
EuroSTR (04/07/25)		1,9200
Annua Aus (07/07/25)		3,0400
Corra Can (04/07/25)		2,7500
Saron Swiss (04/07/25)		-0,0379
Sofia Usa (03/07/25)		4,3500
Notia Us (04/07/25)		4,2173
Tonar Jpn (07/07/25)		0,4770

EURIBOR			IRS		
Tassi del 07.07	Valuta	Scad.	Tassi del 07.07	Scadenza	Denaro
1 m	1,911	1,938	11/6M	1,95	1,99
3 m	1,889	1,915	21/6M	1,97	1,98
6 m	1,944	1,971	31/6M	2,08	2,08
9 m	2,016	2,044	41/6M	2,18	2,18
1 a	2,044	2,072	51/6M	2,27	2,27
			61/6M	2,35	2,35
Media % mese Giugno					
1 m	1,935	1,962	81/6M	2,49	2,50
3 m	1,989	2,016	91/6M	2,25	2,26
6 m	2,052	2,080	101/6M	2,61	2,61
9 m	2,082	2,111	111/6M	2,66	2,66
1 a			121/6M	2,70	2,70
			131/6M	2,78	2,79
			141/6M	2,80	2,84
			151/6M	2,78	2,80
			301/6M	2,76	2,77
			401/6M	2,71	2,74
			501/6M	2,67	2,70

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI		Calcoli sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie							
Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-2,50	-2,52	-2,32	-2,06	-1,94	-1,81	-1,80	-1,79	-1,81
Giappone	1,45	1,34	1,17	1,10	1,08	1,16	1,16	1,14	0,11
Reyno Unito	-2,34	-2,38	-2,02	-2,03	-1,94	-1,86	-1,81	-1,98	-2,27

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 07.07	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Comoros Franco Cfr	455,9570	---	599,3960
Eritrea Naira	18,0777	12,89	15,3900
Etiopia Birr	142,2945	22,51	138,7945
Gambia Dole	43,7900	15,38	71,4400
Senegal Cfa	12,1514	-70,44	10,3610
Sierra Leone	258,4310	12,89	177,7210
Guinea Franco	101,43,9777	12,51	69,44,2775
Mali Franco	151,5388	12,89	129,2020
Liberia Dollaro	225,2050	22,70	200,5500
Mauritania Ouguiya	46,5720	12,52	39,7100
Nigeria Naira	179,5131	12,16	153,4800
Repub. D. Congo Franco	259,6324	12,77	289,7411
Repub. D. Congo Dollaro	189,4100	12,32	143,9649
Spagna Dollaro	17,0830	11,75	14,5660
Sierra Leone Leone	26,3078	10,69	22,4314
Senegal Franco	470,2552	12,85	571,5000
Senegal Dollaro	794,2882	12,89	690,5184
Sudan Franco	4207,9900	10,20	3987,2700
Africa del Sud			
Angola Dollaro	1077,9490	12,83	918,6390
Botsuana Pula	15,5544	7,35	0,0754
Burundi Franco	2452,9980	14,01	2943,9700
Lesotho Lilo	10,8187	6,12	17,7513
Madagascar Ariary	203,6133	12,92	173,9813
Mozambico Metical	74,9390	13,24	63,6900
Namibia Dollaro	10,8187	6,12	17,7513
Tanzania Shilling	398,0254	22,89	363,0605
Zambia Kwacha	18,5277	-1,48	24,3240
Africa Insulare			
Cape Verde Escudo	110,2490	---	94,0730
Comoro Franco	491,3478	---	419,4814
Madagascar Ariary	516,7490	6,03	4407,1800
Mauritius Rupee	12,1739	6,00	44,5615
Saint Helena Sterlina	0,8011	3,85	1,2620
Sao Tome Dollaro	24,5000	---	20,8802
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	151,7282	7,69	129,3726
Egitto Lira	57,2624	5,74	48,4224
Libia Dollaro	6,3719	24,05	5,3989
Morocco Dirham	10,5490	0,29	8,9510
Tunisia Dinaro	3,3995	2,68	2,8961
Asia			
A.Saravia Riyal	4,3980	12,89	3,7500
Afghanistan Afghani	80,3905	5,85	68,5458
Armenia Dram	450,0700	5,48	384,2700
Azerbaigan Manat	1,9938	12,89	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4410	12,79	0,3760
Banglad. Taka	143,8732	15,41	122,6750
Bhutan Ngultrum	100,7765	13,32	85,5081
Bruno Dollaro	1,4998	5,89	1,2788
Cambogia Riel Kam.	4099,4090	12,59	4015,5200
Em. Arabi Uniti Dirhan	4,3071	12,89	3,6725
Georgia Lari	3,1861	9,21	2,7167
Giordania Dinaro	0,8915	12,89	0,7690
Irak Dinaro	1536,3980	12,89	1310,0000
Kazakistan Tenge	685,2690	11,79	519,4900
Kirghistan Som	102,5014	13,48	87,4500
Kuwait Dinaro	0,2981	11,87	0,3065
Laos Kip	2985,0900	11,77	28347,0000
Libano Lira	10495,0000	12,89	89500,0000
Macao Pataca	9,4824	14,10	8,0653

Dati al 07.07	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Centro America			
Ant. G. Florino	2,0993	---	1,7900
Antigua Dollaro	3,1466	12,89	2,7000
Aruba Florino	2,0993	12,89	1,7900
Bahamas Dollaro	1,1728	12,89	1,0000
Barbados Dollaro	2,3456	12,89	2,0000
Belize Dollaro	2,3456	12,89	2,0000
Bermuda Dollaro	1,1728	12,89	1,0000
Cayman Dollaro	0,9617	12,89	0,8200
Costa Rica Colon	592,4047	11,96	505,1200
Cuba Peso	28,1472	12,89	24,0000
El Salvador Colon	10,2620	12,89	8,7500
Giamaica Dollaro	187,2190	15,92	158,0342
Guatemala Quetzal	9,0137	12,55	7,6855
Haiti Gourde	153,4843	13,28	130,8700
Honduras Lempira	30,6089	16,07	26,0390
Nicaragua Cordoba Oro	43,1800	12,84	36,8179
Panama Balboa	1,1728	12,89	1,0000
Rep. Dominicana	70,4018	10,90	602,0288
Trinidad Dollaro	7,9379	12,56	6,7863
Europa			
Albania Lek	97,7200	-0,25	83,3300
Bosnia Marco Conv.	1,9558	---	1,6677
Galiziera Sterlina	0,8611	3,85	1,2620
Macedonia Dinaro	61,4050	-0,06	52,3576
Maldiva Liru	19,3762	3,40	16,8283
Serbia Dinaro	116,8314	0,03	99,6175
Ucraina Hryvnia	49,0285	12,23	41,7395
Oceania			
Fiji Dollaro	2,6527	8,73	0,4422
Nuova Guinea Kina	4,8543	15,46	0,2415
Pol. Francese Franco Cfp	119,3317	---	101,7500
Salomone Dollaro	9,3978	11,00	0,1157
Santo Tala	3,1548	7,24	2,6900
Tonga Pa'anga	2,3576	7,46	0,4253
Vanuatu Vatu	138,9800	8,81	118,5000
Sud America			
Argentina Peso	1455,5200	35,93	1241,0641
Bolivia Boliviano	8,1040	12,89	6,9100
Cile Peso	1092,3900	5,67	931,4400
Colombia Peso	4680,5600	2,25	3990,9300
Paraguay Guaranì	245,3752	12,89	208,2200
Perù Nuovo Sol	8084,1500	11,66	7745,6300
Suriname Dollaro	4,1618	6,57	3,5486
Uruguay Dollaro	44,4440	21,26	37,8900
Venezuela Bolivar	47,8850	3,56	40,1475
	130,5084	141,76	111,7393

RENDIMENTI PER SCADENZE

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
1a	1,06	1,74	1,79	1,82	1,90	2,13	2,33	2,57	3,09
10 mese fa	1,81	1,85	1,82	1,87	1,95	2,16	2,34	2,57	3,03
10 anno fa	3,42	3,40	3,29	2,91	2,69	2,53	2,43	2,52	2,70

TASSI INTERBANCARI

07.07	Risk Free Rate								
Scadenza	Est. Comp. Euro	Tem. Soft Usd	Tem. Soft Gbp	Tem. Torf Jpy	Saron Comp. Cfr	Cbor Dkr	Oibor Nok	Stibor Sfr	Wibor Pln
0/1N	---	---	---	---	---	---	---	---	4,75000
1w	1,92126	---	---	---	---	1,81670	4,26000	2,01200	4,90000
1m	1,96533	4,33545	4,22530	0,47625	0,08850	1,93000	4,30000	2,10500	4,95000
2m	---	---	---	---	---	---	4,32000	2,09800	---
3m	2,14786	4,31964	4,08530	0,48313	0,16360	1,95000	4,32000	2,12800	4,87000
6m	2,42154	4,19451	3,97390	0,52500	0,28360	2,09000	4,33000	2,05900	4,71000
12m	2,96468	3,96143	3,79940	---	---	2,24000	---	---	4,49000

I dati Saron, Cbor, Oibor, Stibor e Wibor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 07.07	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1728	-0,31	12,89
Giappone	Jpy	170,7100	0,46	4,69
G. Bretagna	Gbp	0,8611	-0,16	3,85
Svizzera	Cfr	0,9354	0,086	-0,62
Australia	Aud	1,8043	0,29	7,58
Brasile	Brl	4,3827	0,147	-0,66
Bulgaria	Bgn	1,9558	---	---
Canada	Cad	1,6016	0,131	7,14
Danimarca	Dkr	7,4604	-0,017	0,03
Filippine	Php	66,4490	-0,140	10,20
Hong Kong	Hkd	9,2062	-0,330	14,10
India	Inr	100,7765	0,277	13,32
Indonesia	Idr	19060,1700	0,024	13,31
Islanda	Isk	142,4000	---	-1,04
Israele	Is	3,9120	-0,774	3,26

Paese	Valute	Dati al 07.07	Var. % giorno	Var. % in. anno
Malaysia	Myr	4,9648	-0,002	6,92
Messico	Mxn	21,9707	0,165	1,95
N. Zelanda	Nzd	1,9552	0,716	5,50
Norvegia	Nok	11,8775	0,241	0,68
Polonia	Pln	4,1493	0,082	-0,60
Rep. Cina	Cnr	24,4250	-0,122	-2,22
Rep. Pop. Cina	Cny	8,4128	-0,186	10,94
Romania	Ron	5,0655	0,150	1,83
Russia	Rub	---	---	---
Singapore	Sgd	1,4698	0,040	5,89
Sud Corea	Krw	1403,5600	-0,046	4,66
Sudafrica	Zar	20,8187	0,400	6,12
Svezia	Sek	11,1645	-0,764	-2,57
Svizzera	Sfr	0,8611	-0,162	3,85
Turchia	Try	46,9115	0,036	27,69
Ungheria	Huf	399,7000	0,306	-2,83

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

</